

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
CONTO CORRENTE POSTALE 8-552

ISTITUTO
MISSIONI
ESTERE
PARMA

Le missioni

DRADI ROS

illustrate

ANNO XXXV • N. 2 • FEBBRAIO 1938-XVI





La fatica cerebrale

è, pel sistema nervoso, altrettanto esauriente quanto può esserlo pei muscoli un lavoro eccessivo. È perciò necessario, tanto in un caso come nell'altro, che le perdite di energia vengano compensate con un'alimentazione ricca, completamente assimilabile, e che non sia di alcun aggravio per lo stomaco: un'alimentazione di tal fatta è assicurata soltanto a chi fa uso di

OVOMALTINA

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

*Chiedere, nominando questo giornale,
campione gratis alla Ditta*

Dr. A. Wander S.A. - Milano -

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

INTENZIONE MISSIONARIA: “*affinchè con la carità cristiana siano condotti a Cristo i sessanta milioni di intoccabili nell'India...*”

Tutti sanno che in India ci sono le caste che dividono la popolazione di quel grande paese, che conta oltre trecento milioni di abitanti, in tante e tante schiatte da sembrare tribù di razza diversa.

Gandì, il celebre capo nazionalista, è basato la sua politica su l'unificazione del popolo indiano per far leva contro l'Inghilterra. Perciò è contro la divisione in caste, e vuole che anche i più miserabili, i *paria*, gli *intoccabili* siano elevati e considerati come uomini simili agli altri indiani e facciano parte della vita nazionale di tutto il paese.

I congressi nazionalisti hanno parlato assai di questa questione, perchè gli intelligenti e gli intellettuali hanno capito che è irragionevole lasciar da parte nella vita indiana 60 milioni di *intoccabili*: è vergognoso considerare gli *intoccabili* come esseri abietti indegni di appartenere alla vita civile, infetti, contagiosi, assolutamente evitabili.

L'anno scorso i nazionalisti deliberavano se conveniva nobilitare questi poveri *paria* dando loro

una religione, o ammetterli nelle comunità delle religioni già esistenti nell'India. Dai missionari cattolici fu loro osservato che se volessero fare una cosa perfetta non era tanto importante ammettere questi *paria* a una religione, quanto alla vera religione. Il consiglio fu accolto e fu deliberato di soprassedere un anno per decidere la grave questione.

L'anno sta per scadere... Per nobilitare questi poveri esseri che per secoli vennero considerati meno che schiavi dalla religione e dalla civiltà dell'India non c'è che un mezzo; il più nobile, il più vero, il più importante: farli figli di Dio e della S. Madre chiesa.

Che giorno sarebbe per la chiesa e per il mondo, quello in cui un popolo di 60 milioni di uomini domandasse di farsi cristiano! L'importanza del fatto sarebbe tale da far cambiare rotta alla politica degli uomini e raddrizzare i giudizi, togliere i pregiudizi... di tanti che vivono fuori dell'ovile di Cristo e si chiamano cristiani.

S. X.

BORSE DI STUDIO

LE MISSIONI hanno bisogno di preghiere, di aiuti materiali, ma SOPRA TUTTO DI PERSONALE - ogni missionario rappresenta una conquista - chi dà alle Missioni i propri figli partecipa DIRETTAMENTE alla conversione del mondo. Non meno direttamente partecipa chi contribuisce alla formazione dei missionari, mantenendoli negli istituti di preparazione - **LE BORSE DI STUDIO** sono il mezzo più semplice e più proficuo per aumentare il personale missionario - Chi fonda una borsa di studio, versando L. 25.000, contribuisce in perpetuo alla formazione dei missionari e avrà parte diretta ai loro meriti.

Sono in formazione le seguenti Borse:

BORSA MONS. CONFORTI	somma precedente	L. 5.218
Sig. Cornero Lorenzo		50
	Totale somma versata	L. 5.268
BORSA SACRO CUORE	somma precedente	L. 1.882
Sig.ra Dall' Oppio Maria		25
	Totale somma versata	L. 1.907

Cuor Missionario

(continuazione vedi numero precedente)

Tenendo fra le mie mani la statuetta di Padre Munaretti, io ricordai al caro P. Frattin qualche particolare della bella vita del lagrimato scomparso.

Io come P. Frattin ho tante ragioni per non dimenticarmi di lui. Compagno di scuola, di ordinazione, di viaggio in Cina, di studio della lingua, compagno in quella famosa maratona del giugno del 1927 mentre il comunismo si abbattava sulle nostre opere devastando e annientando tante nostre opere.

— Vede, caro P. Frattin, fu qui che dopo un viaggio disastroso arrivammo P. Munaretti ed io il 21 giugno del 1927. Che schianto al cuore entrando in questa Residenza: tutto rotto, tutto rubato. Allora anche P. Munaretti non ebbe che forza per alzare le braccia al Cielo ed esprimere così tutto lo sconforto del suo cuore angosciato.

— Allora lui era aiutante a Hianghien con P. Morazzoni.

— Precisamente. Poi andò a Zuchow, nel viaggio fu preso dai briganti.

— E lei dov'era allora?

— Ero a Jüchow e fu ancora qui il 26 dicembre 1928 che appresi assieme a P. Magnani e P. Morandi che era stato liberato proprio il giorno di Natale.

— Poi andò a Hianghien come Direttore di Distretto.

— E divenne anche sostituto del P. Superiore per le relazioni coi Missionari.

— Non era a Hianghien da ancora due anni che fu colto dalla malattia che lo portò al sepolcro.

— Ma furono due anni pieni di angosce e trepidazioni che finirono per logorare la sua forte fibra, continue lotte per imporsi ai soldati che volevano occupare la Residenza. Ha sofferto tanto povero P. Toni!

— Lei sarà dunque il suo successore nel gran Hianghien.

— Farò del mio meglio, caro. E buona notte. Sulla porta lo salutai con un bel sorriso e un gran: *Sia lodato Gesù Cristo!*

Vi è chi trova in questo saluto un non so che

di fratescò. Io lo trovo il saluto più missionario che ci possa mai essere stato suggerito.

Noi siamo per eccellenza gli imitatori di Gesù, viviamo di Lui, formiamo il Cristo nelle anime, ci preoccupiamo solo e sempre di Lui. Quando scrivo qualche lettera io mi accontento di mettere in testa un bel *Jesus*. Quel *Jesus* è un breve poema d'amore, è il mio grido: *Presente!* che faccio sentire silenziosamente anche ai lontani. E mi pare che chi legge mi riconosca vero Missionario.

La stanchezza del viaggio concorse a farmi addormentare profondamente appena a letto. Saranno state le 10 passate. La nostra disciplina missionaria ci fa ritirare in camera alle 9 d'inverno e alle 9,30 d'estate e ci impone il più rigoroso silenzio, fino all'ora di colazione. Dobbiamo sentire più di un religioso in convento la necessità di una regola di vita giornaliera, perchè troppe sono le occasioni che altrimenti ci distrarrebbero e ci farebbero perdere un mucchio di tempo. Eppure qualche volta sembriamo meno ordinati. Sembriamo, ma non lo siamo perchè ci sono delle circostanze nelle quali è permesso uno strappo. Poco dopo mezzanotte fui improvvisamente abbagliato da una luce di lampada tascabile. Mi scossi e gridai in cinese: — Chi è?

Per tutta risposta mi parve di vedere, la lampadina mi impediva di distinguere chiaramente, una persona grossa grossa che avanzava verso il mio letto. Mentre una voce un po' schioccante mi chiamava per nome sentii due braccia stringermi attorno al collo, una barba sfiorare la mia. Nientemeno che P. Mario Frassinetti.

Stentai un po' a raccapezzarmi e finalmente riuscii ad accendere il lume.

— Come, lei qui? Ma come? come è arrivato?

— Rincorro Lei.

— Vede dove ci ha raggiunto. I poltroni si trovano a letto. Ma lei è mica a Loyang?

— Sono qui.

— Capisco! Ma se è a Loyang a studiare il cinese e oggi non era ancora a Chengchow?...

— Sono arrivato dopo che lei era già partito

A VOLO D'UCCELLO

e coi debiti permessi, presi la prima corsa per Shüchow, ero sicuro che avrei trovato lei. Mi sono sbagliato?

Richiamati dal rumore, intanto si erano alzati anche i PP. Lampis e Frattin e anche loro ebbero il loro cordiale abbraccio giacchè come me non avevano ancor visto il grosso Padre arrivato in Cina da pochi mesi.

Dopo i convenevoli i PP. Lampis e Frattin pensarono bene di continuare il loro sonno, ma così non la pensava P. Mario.

Erano parecchi anni che non c'eravamo visti.

— Si ricorda l'Esposizione Missionaria e le nostre belle giornate romane?

— Se non c'ero io lei si perdeva a Roma!

— Quei cartoncini furono una mia idea.

— E quella passeggiata fuori delle mura a San Paolo.

— Che sere sotto i portici del Collegio Leoniano.

— Ma la Verna! Quella non si dimentica veh!

— Che salita poetica! e quel P. Fortunato, che gentilezza! Quasi mi fermavo lassù.

— E la sua macchina fotografica lavora?

P. Mario continuava a parlare, continuava a investirmi di domande seduto sulla sponda del letto; senza che ci accorgessimo che il cielo cominciò ad albeggiare.

— Andiamo a letto!

— Io ci sono già! Ma lei?

— Io penso di prepararmi a dire la S. Messa.

— Va bene. Ce la serviamo a vicenda e poi siamo pronti a partire per Hianghien.

C'era poco da dissentire; tutti e due eravamo dello stesso parere. Andammo in Chiesa e facemmo tutte le cose per bene.

Verso le 8 due Padri europei, uno in bicicletta l'altro in carrozzella, si avviarono sulla grande strada che porta a Hianghien. Uno andava a passare qualche giorno col fratello Enrico l'altro andava a prendere possesso del suo nuovo campo di Apostolato. Quando passammo il fiume Yng e ci trovammo nella zona di Hianghien cominciai a guardare la gente che trovavo con un senso di paternità e nel mio cuore formulavo per ciascuno l'augurio: Che presto possa essere cristiano! La gente ci guardava indifferente. Allora ricordando il prezioso avvertimento di P. Silvestri in « *Educazione Missionaria* » davo due colpi di pedale e procedevo silenzioso qualche tratto seminando la strada di Ave Maria.

Il quaderno di « Vita Nostra » di Hianghien nota che la Domenica 24 gennaio 1932 ci fu una funzione in Chiesa per la presa di possesso del nuovo Rettore. Si cantò la Messa in terzo, poi si visitarono le scuole ben prosperanti di quasi un centinaio di persone.

Prima di continuare il racconto credo di far piacere a chi legge dare un'idea di Hianghsien togliendola da un vecchio scritto che trovo fra le mie carte. Lo presento tale e quale:

C'è un Padre in India che s'è fatto col suo bernoccolo meccanico un areoplano pidocchio. Io nno sto a discutere sulla praticità di quel cosino di pochi chilogrammi, che riesce a portare in aria il suo inventore, ma certo che è una magnifica idea.

Ci penso tanto che qualche volta lo sogno di notte. Il mio compagno di Residenza a sentire i miei progetti ride, ride... che ci guadagna in salute.

Quando avrò dunque anch'io il mio areoplano pidocchio salirò prima di tutto a fare un giro di propaganda sopra la mia città. Ecco quello che vedrò. Hianghien non è una grande città, ma le sue comodità e anche la sua posizione geografica è tale da soddisfare parecchie esigenze. Come tutte le città di Cina è chiusa da quattro mura tirate su con dei grossi mattoni. Quattro grandi porte coperte da lunghi voltoni permettono d'entrarvi. I voltoni larghi come le porte e larghi parecchi metri hanno permesso di fabbricarvi sopra un torrazzo di 5 o 6 metri di lato a due piani che serve di abitazione per la guardia che vi sta la notte a custodia delle porte e per sorvegliare i dintorni della città.

Al di fuori, le mura della città salgono a picco per un'altezza di 7 o 8 metri mentre nell'interno discendono gradatamente come una collina dove vi cresce indisturbata ogni sorta di erba e di gramigna. In alto le mura esterne finiscono con una specie di ringhiera merlata, mentre nell'interno vi è un comodo terrapieno che corre tutt'attorno la città e permette di fare magnifiche passeggiate a piedi o anche in bicicletta. Ci sono i giardini pubblici di dove lo sguardo spazia sopra tutta la città che è chiusa come in una conca e di fuori si gode di tutto il panorama che ci circonda. Uno dei punti più belli delle mura è al sud dove esse si sprofondano nelle acque del fiume che le

lambisce per varie centinaia di metri. Di lassù si vede tutto il movimento di gente che passa dal ponte sottostante per andare all'altra riva, di barconi a vela che sono ancorati al ponte e sempre animati la gente che sale e scende per le operazioni di carico, di gente ferma ai piccoli Ristoratori per consumare la colazione o per fare gli acquisti e le vendite.

Sull'altro versante del fiume il gran borgo del sud con in testa la Residenza Protestante e di dietro, più lontano, una gran Pagoda che si arrampica su per una brulla collina seminata di tombe e di torrette buddiste. La collina si allunga serpeggiante verso l'est per vari chilometri coronata da una serie di piccoli borghi murati che una volta servivano di rifugio in tempo di brigantaggio.

Se proseguiamo all'est siamo presto di fronte ad un grande cimitero di un'illustre famiglia della città estinta da un paio di secoli. L'entrata al cimitero è segnata da tre grandi arcate custodite da colossali guardiani scolpiti nel sasso. Pure di sasso sono le statue di numerosi animali, cavalli, pecore, leoni e relativi... pastori armati di tutto punto.

Eccoci sopra la porta del Nord. Il borgo che si allinea fuori di questa porta è un'altra piccola città murata.

L'interno della città: La città è tagliata esattamente da due grandi strade lastricate di grosse pietre che portano rispettivamente alle quattro porte.

Lungo queste strade sono allineate una gran quantità di negozi di tutte le qualità, dal rivenditore di stoffe, al pizzicagnolo, al droghiere, all'orologiaio, al barbiere, al riparatore di biciclette, al cambiavalute, al tabaccaio. Dato che non c'è privativa di tabacco e dato il forte consumo, di tabaccaia, specie ambulanti, non esageri se ne calcoli sul tragitto di una strada oltre 200, senza contare di altrettanti e più delle vie secondarie.

Oggi però la nuova Cina ha cominciato una campagna senza quartiere per togliere l'uso del tabacco. Già le autorità ne danno l'esempio e moltissimi hanno smesso in tutto o in parte di fumare. Noi missionari non abbiamo al riguardo nessuna proibizione, ma i superiori vedono di buon occhio quelli che sanno offrire al Signore l'omaggio di queste mortificazioni.

(continua)



ISTITUTI!

*Adottate nella Vostra Cucina
l'Alimento Vegetale*



BOVIS

Il condimento più completo e sano che prepara da solo in un momento brodi e minestre. Ricavato dal *saccharomyces cerevisiae* è ricchissimo di vitamine e può essere usato anche nei giorni di magro. Raccomandato da Em.^{mi} Cardinali e Vescovi e prescritto dai Medici.

S. A. AZIENDE LUCIANI - FELTRE

Fornitrice Pontificia e dello Stato Città del Vaticano

LA LEGGENDA DEL THE

NOVELLA CINESE

traduzione dal cinese di A. POLI s. x.

Quanto tempo era che l'avevano rapita da casa sua?

Yün (Ombretta) non l'avrebbe potuto dire, ricordava solo che una triste sera erano arrivati a casa sua tanti soldati a cavallo che avevano circondato la casa, minacciato babbo e mamma e rinchiusa lei — inebetita dal dolore — in una portantina di lusso.

I pianti, le profferte, i tentativi d'ogni genere fatti dai suoi erano stati inutili per strapparla alla sua triste sorte.

Volontà dell'Imperatore! Volontà dell'Imperatore, ripeteva sempre l'eunuco capo della spedizione.

E Ombretta era, giunta nell'harem ove c'erano tante fanciulle più piccole e più grandi di lei alcune gaie, altre tristi, ancor pieno il cuore del dolce ambiente lasciato.

Come si trovava bene Ombretta a casa sua!

Babbo e mamma erano ricchi, c'erano poi le due sorelline minori a cui faceva da mamma, e P'in gan (pace profonda) il fratellino che le ubbidiva con serietà di ometto.

Nel recinto imperiale non le mancava niente, anzi tutto era sfarzoso, strabocchevole attorno a lei, ma c'era la noia delle lezioni di letteratura, pittura, musica e soprattutto un senso strano di vuoto nei giorni che passavano e un timore vago per un avvenire pauroso che a volte le sembrava irrealizzabile, a volte intuiva imminente.

Yün aveva una salute delicatissima. Un colpo di vento, un po' di sudore raffreddato, un'emozione violenta, bastavano, a recarle febbre e scuoterle il gracile petto.

Anche i « porta gialla » (nome riservato agli eunuchi addetti a vivere entro il recinto imperiale che aveva le porte gialle) se n'erano accorti e avevano per lei

condiscendenza e riservatezza quali essa non si sarebbe aspettata.

Ombretta era la sola che viveva appartata più che poteva, ogni pomeriggio faceva una passeggiata lungo un viale solitario costellato di fiorellini d'un bianco-giallo tenerissimo.

Alla fine del viale c'era uno stagno e lì essa restava a lungo ora guardando i pesci dorati che non avevano più paura di lei, ora accarezzando i petali roseo-carnosi del loto.

Un giorno mentr'era curva sull'acqua, vide riflessa accanto a sé la figura d'un giovane.

Si alzò di scatto presa da un vago terrore. Che voleva costui?

Prima ch'essa potesse parlare una voce nota — benchè tanto cambiata — disse: — Yün sono io, P'in-gan. Ho preparato tutto. Domattina fuggiremo, ho delle amicizie potenti.

E il giovane con aria indifferente s'allontanò.

Ombretta credeva d'aver fatto un sogno. Come le saltava il cuore nel petto!, come le bruciava la faccia!

Perchè nessuno se ne accorgesse ritornò svelta nella sua stanzetta e si mise a pensare: Aveva fatto un sogno? P'in-gan come poteva essere lì dentro? Amicizie potenti? Ma chi più potente dell'Imperatore?

Però se fosse vero? No, non poteva aver sognato una cosa così strana, con particolari così netti.

Si sentì arsa dalla febbre e si pose a letto smanando.

Quando vennero a domandarle cosa desiderava mangiare, chiese solo qualche uovo e un po' d'acqua calda. Oh come tremava! E se qualcuno le rapisse il suo segreto? O se l'alba futura la trovasse sfinita dal male?

La servente era appena uscita quando

alla finestra apparve il volto sorridente di P'in-gan che come un tempo le augurò la buona notte le offrì un mazzolino di fiori del suo viale solitario.

Ombretta comprese che l'accaduto era vero e promettente felicità. Si alzò, prese i fiorellini e li mise senz'accorgersene nell'acqua che aveva domandato per bere.

Come si sarebbe svolta la fuga? E quando i « porta gialla » se ne sarebbero accorti? E le vendette dell'Imperatore?... Certo P'in-gan doveva aver pensato a tutto. Sì, sì, eppoi, babbo, mamma, le, so-

relline. Oppure la morte... Ebbene meglio la morte, che una simile condizione. Com'erano lunghe le ore! Che sete! Cercò attorno a sé... C'era solo l'acqua del mazzolino di P'in-gan. Senza rimpiangere d'averlo messo lì dentro e d'essere ora obbligata a bere dell'acqua non pura, Ombretta bevve con avidità. Che profumo! Che bevanda buona, odorosa, calmante!

Il sonno venne, la febbre svanì e il nuovo giorno portò a Yün la luce e la libertà. I fiori bianco-giallini del the quella notte avevano svelato per la prima volta il loro potere benefico.

FILODRAMMATICA MISSIONARIA

INDICAZIONI

Non è raro il caso di sentir delle lamentele; dopo tutto giustificabilissime, da parte delle filodrammatiche delle nostre Associazioni di Azione Cattolica, riguardo il teatro Missionario.

« In mezzo a tanto fervore e rinascita d'Apostolato, ci dicono, non troviamo un dramma che si possa presentare, in modo decente, alla ribalta, dopo una riuscita giornata Missionaria ». Purtroppo è vero.

Troppo pochi sono i drammi missionari e di quei pochi che circolano non tutti meritano l'onore di una rappresentazione. Per due motivi: Primo perchè molto spesso si presentano in una vestigiola che fa veramente compassione tanto è sdruscita. Secondo perchè in molti casi è lo spirito Missionario che non regge venendo così a frustrare la nobile fatica dei giovani filodrammatici.

È un pericolo, questo, molto serio. Ed io non sarei affatto del parere di coloro che dicono: « Mettete pure in scena: al popolo piade lo stesso ». Mi sembra che questo non sia un agire da teati, né verso i Missionari di tutto il mondo, né verso il popolo stesso. Scopo del dramma missionario deve essere: diletto e insegnamento. Se noi scindiamo questo duplice scopo avremo una farsa (e allora scegliamo un altro argomento) oppure una lezione di Missionologia (ed allora invitiamo una conferenza brillante); ma il dramma deve avere l'uno e l'altro armonizzati in modo piacevole ed attraente.

Per questo il pubblico paga l'ingresso.

Per venire incontro a questi giovani volenterosi e degni di encomio, crediamo opportuno inserire nella nostra Rivista una modesta rubrica « Drammatica Missionaria ».

Non sono recensioni (anche queste, se avremo

occasione) ma soltanto « Indicazioni ». In queste Indicazioni terremo conto della « vis » drammatica e della « vis » missionaria dei lavori, scartando magari, quelli che non sono né utili, né belli.

Se le Compagnie vorranno tenerci al corrente del loro movimento drammatico-missionario, saremo ben lieti di comunicarlo al pubblico dei lettori onde eccitare sempre più quella nobile emulazione di propaganda missionaria anche dalla scena.

APPELLO (L') DEL GRAN RE di C. G. Boisio

- (Edit. U. M. d. C. - Tre atti - Scena unica: salotto signorile - ai giorni nostri, in Lombardia - M. 7 - L. 2,50).

Il Sig. Valli ostacolata, un tempo, la Vocazione Miss. dell'unico suo figlio, se lo trova ora minato inesorabilmente dalla tisi. La passione della pittura, che porta il giovane Sirio ad un'ambita celebrità, accelera il corso del male, che il maestro di Sirio e il medico, cercano pietosamente nascondere. Sirio vede in questo rapido declinar delle forze la mano di Dio, l'adora, e pieno di fede vuol offrire i suoi ultimi sforzi alla Vergine del suo bel Caravaggio, ritoccando alcuni affreschi. « Non ti sembra poco, dice al papà che contempla i fiori posti davanti al quadro della Vergine, offrire solamente quei fiori? Offriamole una volta qualche cosa d'altro... tu... il cuore, io la vita. Sì... tutta la vita. Papà! che cosa non farà Ella per noi? » All'indomani inizia i lavori e miracolosamente la bella Vergine fa ritrovare al pio pittore la salute e la via dell'Ideale antico.

Non possiamo che congratularci con il noto autore che ha saputo rendere efficacemente e

in modo commovente la penosa situazione di Sirio. La commedia è permeata da un sano spirito missionario e merita davvero il nostro elogio. L'esecuzione è facile e l'effetto sicuro.

SACRIFICIO OSCURO di S. S. B. - (Edit. Artig., Trento - Un atto - scena unica: capanna del missionario - Tra i Pelli-rosse dell'America del Sud - M. 7 - L. 2).

Diavolo Nero, un losco bandito, cerca a morte, il giovane indiano, Pedro, sfuggitogli di mano, e rifugiatosi nella capanna del Missionario. Infatti, una notte, circonda l'abitazione del Padre, vi penetra e avrebbe accoltellato il giovane se il Padre non fosse giunto in tempo. Quel gesto costa la vita al Missionario che cade, poco dopo, colpito da una fucilata. Pedro trova Cristo e il padre suo, Orso Nero, capo tribù, nemico e uccisore di Diavolo Nero. Il lavoro presenta vari spunti veramente drammatici e benchè la figura del Miss. non sia stagnata a linee sicure tuttavia, interpretato bene e con intelligenza può condurre ad un buon effetto. Non approviamo invece (l'autore lo permette) tutto il monologo della scena VI. Si potrebbe lasciargli solo la fine, ottenendo così maggiore naturalezza e verità di vita Miss. Anche l'espressione: « la Veste Nera » e « la pelle-rossa » non sono da preferirsi alle comuni « il Veste-Nera » e « il pelle-rossa ».

Il bozzetto è unito a

AQUILE E FALCHI di M. Chiesa - Un prologo e 4 atti - cinque scene facili - in Sassonia all'epoca di Lodovico il Pio (822-23) M. 11 e qualche comparsa - L. 2.

Il dramma celebra l'opera di carità e di giustizia, conosciuta dai monaci tra le popolazioni nordiche conquistate da Carlo Magno. Son pagine gloriose di vita missionaria di fronte al paganesimo che crolla e una politica che tradisce. Elmar, il giovane capo tribù dei Falchi, ingiustamente esiliato, ferito, morente è accolto dai monaci e convertito. « Per crucem ad lucem » commenta P. Abate. L'infame raggiro d'un empio, il tradimento dei vili, il bando crudele, gli strazi di una sanguinosa ferita hanno potuto piegare a terra la tua nobile fronte. E tu sei giunto fra noi a guadagnare ricchezze e onori? Alla conquista d'una persona (Ildegonda), che sin dai giorni della tua fanciullezza ti sta scolpita nel cuore? No, Elmar! Tu sei giunto fra noi, per trovare un luogo di riposo al tuo spirito affranto. E l'hai trovato alla fine! La grazia di Dio ha compiuto il prodigio: essa sola. Beati coloro che hanno il cuore puro, perchè vedranno Dio ». Si concluderà: « Aquile e Falchi? Sassoni e Franchi? Non più, ma solo cristiani ». Si presta a una messinscena sgargiante.

PIETRO BORTESI

Tendini L. 2 « Indanthren »
Tendoni L. 6 « Indanthren »
Scendilette L. 10 Vellutati
Tappeti di tutte le qualità.
Damaschi L. 10 classici e 900
Tele da sole « Indanthren ».

Via Vittorio Emanuele, 11

ETTORE RUOZI

PARMA

Via Mazzini N. 3

- Materiale fotografico di ogni migliore marca.
- Sviluppo e stampa per dilettanti
 - Lavorazione accuratissima
 - Consegna entro le 24 ore.

LE LENTI
BIFOCALI

Salmoiraghi

sono pari alle
migliori del mondo
SONO ITALIANE!

F. QUEIROLO - Parma
TELEFONO 36-35

ALMANACCO MISSIONARIO

Il tradizionale e bellissimo
Almanacco Missionario
dell'ISTITUTO MISSIONI ESTERE
DI PARMA

Costa Lire 2,—



Il vostro Postino divide questa pagina in tre punti: *primo punto*: un elogio; *secondo punto*: una utile innovazione; *terzo punto*: risposte ad alcuni buoni amici.

Primo punto: l'elogio. Dopo la concessione dell'abbonamento cumulativo di favore al prezzo di lire 5,50, l'Amministrazione ha registrato centinaia di nuovi amici che hanno riconosciuto il nostro sacrificio e la nostra buona volontà corrispondendovi con pari generosità. In ogni Seminario, Collegio o Istituto si sono destati i paladini della nostra iniziativa e si son dati d'attorno per formare il gruppo di dieci abbonati. E tanti hanno sorpassato questo numero raggiungendo i 20, i 30, i 40 e anche i 50. Tutti costoro io intendo citare all'ordine del giorno, all'ammirazione e all'esempio di tutta la grande famiglia dei nostri Lettori.

Molti, inviando questi nuovi abbonamenti, hanno espresso i sentimenti della loro ammirazione per la nostra cara Rivista, dimostrando di comprendere e di apprezzare il nostro incessante sforzo per renderla sempre più gradita e sempre più accessibile a tutti. «Caro Postino — mi scrive uno di costoro — la vostra Rivista è certamente la più bella. Il prezzo degli abbonamenti cumulativi è veramente di favore! Alcuni miei compagni non hanno risposto alle mie pressioni con le lire 5,50, ma non voglio pensare che costoro non abbiano tanto amore per le Missioni da negare così lieve sacrificio, che in definitiva costituisce un vero vantaggio per loro. Onde ho ragione di sperare che presto ti invierò altri abbonati. È troppa la stima che io ho dei miei compagni per non avere la certezza che la loro intelligenza e il loro cuore basti a vedere in questa concessione un'opera buona per le Missioni e un vero interesse per loro stessi». Bravo amico! Tu ci hai compreso bene!

Secondo punto: Utile innovazione. — È cosa da poco, ma avrà la sua utilità e farà soprattutto vedere come il nostro sforzo sia teso ad accontentare tutti. Alcuni amici Lettori del Settentrione mi scrivono: «Ti saremmo molto grati se tu volessi indicarci un dramma missionario molto bello, tale da poter essere rappresentato con successo nella nostra cittadina». Tanti altri si possono trovare in una simile, imbarazzante scelta. Allora, molto spesso — se non ogni mese — un angolo della Rivista sarà riservato alla «Filodrammatica Missionaria».

Vi troverete — ben fatte — le recensioni dei migliori lavori drammatici missionari con tutte le indicazioni sufficienti per potervi risparmiare la fatica e l'imbarazzo della scelta.

Terzo punto: la mia corrispondenza.

Garulli Carolina - Milano. — Grazie delle buone parole di elogio per la Rivista. «Voci d'oltre Mare» — buon'anima! — non esiste più da 4 anni. Morì di morte violenta colpita da una disposizione ministeriale che vietava al medesimo Ente la pubblicazione di due periodici dello stesso carattere. Ciò per ridurre al minimo il consumo della carta, essendo il nostro Paese poverissimo di quella benedetta materia prima che si chiama cellulosa. Fu però, in compenso, aumentato il numero delle pagine di «Le Missioni Illustrate» che per un anno venne inviata a tutti gli abbonati della defunta sorella «Voci d'oltre Mare».

Violetta Siciliana. — Ho assunto informazioni su quanto mi chiedi. Ho potuto assodare che P. Cattenati non si dimentica di lei nelle sue preghiere. Mi consta, anzi, che confida molto nel suo cordiale ricambio particolarmente ora che sta sudando per preparare la sua tesi di laurea. Le raccomando anch'io di pregare per lui. Non perchè sia eccessivamente preoccupato, ma, sa, gli esami sono sempre esami!

E. B. Lucca. — «Rev.mo Padre, Le invio questo voglia di L. 5 per il bellissimo periodico illustrato il quale è benissimo composto ecc.», poi seguono gli auguri. Non ti pare, caro E. B., che sarebbe stato più utile per noi e più decoroso per te, se tu avessi aggiunto alle 5 lire le altre 3,30 che mancano a completare l'importo per l'abbonamento, risparmiando l'elogio e magari anche gli auguri? ... Da noi questa moneta non ha corso... nè per questa il nostro tipo-grafo — benchè generoso e sensibilissimo a questi riconoscimenti per la sua arte — pone il saldo nelle sue fatture!

Rino Giuffredì - Torino. — «Non potrebbe il Postino fare in modo che la Redazione riempisse di materiale più utile le due ultime pagine, così spesso occupate da quel benedetto Bollettino di Versamento?». Caro amico, questo favore non te lo posso fare! Non ne hai abbastanza delle altre 38 pagine, tutte per te? Queste due sono per noi. Esse, infatti, sono la nostra voce che grida ai morosi: «rinnovate il vostro abbonamento!» Con esse noi poniamo sotto la loro penna un modulo che non richiede che di essere riempito e portato all'Ufficio Postale con la corrispondente somma. Ti dirò, anzi, in tutta confidenza, che son proprio quelle due pagine che fanno vivere la tua Rivista. Allora, mettiti tranquillo e sopportale! A meno che tu non voglia trovarti un nuovo abbonato. Nel qual caso potrai strapparle e vedrai ancora una volta quanto esse servano!

Argzofitmqu Lsprvio - Genova. — Forse un nome tedesco? No! un nuovo abbonato il cui nome e cognome, sottoposto allo studio di una speciale commissione di periti, è risultato quello sopra scritto. Caro Argzofitmqu Lsprvio, ti prego, se per avventura qui ti riconosci, riscrivimi un po' più chiaro il tuo indirizzo! Sei forse un medico? ... Ma bada che noi non siamo dei farmacisti! ... Chiunque tu sia, ti saluta

il POSTINO.

SOMMARIO • Verso la meta (PASQUALE DI MARTINO s. x.) — Vicariato Apostolico di Loyang: Resoconto spirituale 1936-1937 (T. A. BASSI s. x.) — Quello che non riescono a capire! (MARIO LANCIOTTI s. x.) — Da un estremo all'altro (PIETRO GARBERO s. x.) — Concorso a Tsao-chen (AURELIO BASSO s. x.) — Il Campanile di Tsaochen (E. Z. s. x.) — La "Vita Nuova", (MARIO LANCIOTTI s. x.) — Il primo battesimo (ERMANN ZULIAN s. x.) — La morsa Islamica (s. x.) — Luigino (GIUSEPPE GIANNINI s. x.) — All'undecima ora (GIUSEPPE GIANNINI s. x.) — Assistenza sanitaria (G. G. s. x.) — Il racconto mensile: Povera piccina! (P. SAMUELE CULTRERA, capp.) — Bollettino demografico — I nostri morti, ecc.

VERSO LA META

Un piccolo gruppo di missionari è in viaggio per la Cina. A metà di questo mese lasciano il bel suolo d'Italia per approdare in un paese in guerra.

Sentiamo già le obbiezioni di coloro che, preoccupati, si domanderanno: «Andare in Cina proprio in questo momento?». Ebbene? Proprio in questo momento non ci sono ancora molti volontari che partono per la Spagna? Si dirà che è differente... Ammettiamo anche questa differenza, ma neghiamo che sia una cosa nuova.

Partivano per la Cina anche in tempo di persecuzioni i missionari; anche quando dovevano sbarcare di notte sulla spiaggia deserta per non essere veduti, riconosciuti e uccisi. Allora la Cina era terra sacra e accendeva i cuori nei generosi petti dei missionari che volevano salvare almeno un'anima e poi morire martiri.

Partivano anche quando la Cina non era conosciuta. Non c'erano i mezzi di comunicazione come oggi, e i missionari andavano a piedi. Impiegavano anni di viaggio, dovevano mendicare, dovevano passare attraverso paesi ostili, erano malvisti, derisi, perseguitati, morivano naturalmente o venivano uccisi... Molti sono scomparsi senza lasciar traccia, senza nome; altri sono passati e hanno compiuto la loro missione; erano giganti d'eroismo e di santità: B. Odorico da Pordenone, B. Giovanni da Monte Corvino, P. Matteo Ricci...

È sempre stato così: la Cina è un paese per le anime generose. Essa è un paese prediletto da Dio, perchè per essa la Divina Maestà ha richiesto più sacrifici e più vittime che in altri paesi. Verrà quindi un giorno in cui si parlerà di Cina Cristiana. La Cina cristiana! Ecco la meta!

Per i missionari passati presenti e futuri non esistono distanze, spiagge lontane, nemici, persecutori... queste sono mete terrene. La meta vera è la Cina cristiana e forse il giorno non è lontano....

PASQUALE DI MARTINO s. x.

RESOCONTO SPIRITUALE 1936-1937

Nuovi cristiani	.	.	.	.	N.	225
Catecumeni	.	.	.	.	»	3.476
SS. Comunioni	.	.	.	.	»	80.511
Alunni alle scuole elementari	.	.	.	.	»	798
Consultazioni mediche	.	.	.	.	»	28.230

Come tutti gli anni, anche quest'anno S. E. Mons. T. A. Bassi manda il resoconto del lavoro spirituale compiuto dai Suoi Missionari nell'esercizio 1936-37. È quanto mai commovente ed edificante ricevere questi resoconti: un Vicario Apostolico in uno dei più tormentati campi missionari del mondo fa con tutta semplicità il verbale del sudore e del sangue sparsi dai Suoi Missionari. Sembra che Egli non senta la grandezza dell'opere compiute; sembra che Egli non afferri la storicità della povera lettera scritta a macchina corredata di uno specchietto tirato al ciclostyle; Egli pare non veda che dietro a Lui vi sono milioni di cattolici che ammirati vedono e commossi commentano: e come in una solita lettera privata scrive:

Loyang, 25 ottobre 1937.

Rev.mo P. Generale,

Così anche l'Apostolo Paolo sulle frontiere del vecchio mondo e sui portali del nuovo, in procinto di lanciarsi sulle grandi strade romane alla conquista dei Parti, dei Medi o degli Sciti, prima di portarsi nelle regioni misteriose dell'Iberia o del Ponto Eusino, scriveva l'affettuoso biglietto a Filemone, come le grandi Epistole Teologiche e Pastoralì, rassegna di lavoro fatto e promessa di nuovo.

Ma S. E. Mons. Bassi ha tirato le somme, e le somme non sono come le vorrebbe il Suo gran cuore. Ed a Sua giustificazione — perchè cioè il lavoro non fu eroico come avrebbe voluto — scrive:

... Il nostro piano era di lavorare più in profondità che in estensione, (con turni di Esercizi Spirituali e con la Pia Pratica delle Quarantore), per maggiormente fortificare nella fede i già cristiani Invece abbiamo dovuto ridurre le nostre aspirazioni.

Eccone i motivi:

A) Nell'autunno del 1936, cioè nel tempo in cui più ferve il lavoro, avvenne l'imprigionamento del Generalissimo Cian-Kai-Schek a Sianfu. Tutta la nostra missione rigurgitò di soldati: i Padri dovettero interrompere ogni lavoro per poter sorvegliare le varie residenze sempre in pericolo di essere occupate dalle truppe.

B) Col nuovo anno cominciò lo spauracchio della fame e il conseguente brigantaggio: piccolo brigantaggio ma che impediva ai Missionari di uscire per visitare le proprie cristianità.

C) Continuando persistente la carestia per tutto l'inverno, nel Marzo del c. a. (1937) per opera del Sig. Lo-pa-Hong si stabilì il comitato in soccorso degli affamati, ed a ciascuno dei

nostri Padri fu affidata (consenziente il Governo Centrale, il Provinciale e la Commissione pro affamati di Shan-ghai), una Sottoprefettura per organizzare e sorvegliare le distribuzioni delle granaglie e del denaro. Tutti i Padri hanno generosamente assolto il loro dovere. Sono stati per loro due mesi di intenso lavoro, lavoro veramente campale — (parola dal gergo missionario che vuol dire eroico) — per controllare le famiglie veramente povere di ciascuna sottoprefettura e per presiedere alla distribuzione. Questo lavoro è durato fino al 15 Giugno, cioè, fin quasi alla fine dell'esercizio 1937-37.

(Vedere l'articolo di P. Sinibaldi in « M. Ill. » di Dicembre).

Considerati i tre motivi suesposti, a lavoro compiuto, da parte mia non posso non ringraziare il Signore e i generosi nostri Benefattori, per il loro prezioso aiuto in momenti tanto critici, e non incoraggiare i miei Missionari per il loro spirito di zelo e di sacrificio.

Per le stesse ragioni non mi è stato possibile visitare tutte le Cristianità come vivamente avrei desiderato.

Il Seminario Minore, unito al preparatorio, per mancanza di locali propri, occupando da 5 anni il Reparto del Catecumenato maschile ed un'ala del cortile dei Padri, non mi ha permesso di aumentare il numero dei Seminaristi. Anzi, causa la crisi finanziaria, ed essendo il sussidio che ricevo dalla Pontificia Opera del Clero Indigeno inferiore al bisogno, (speso per il Seminario Minore e Preparatorio \$ 4512 - ricevuti G. \$ 947.15) sono stato costretto ad una forzata depurazione. Attualmente il numero degli Alunni è di 44, come l'anno scorso, cioè 28 del Minore e 16 della classe preparatoria.

L'Azione Cattolica ha avuto dei nuovi soci e quattro giovani, appartenenti al gruppo « Giovantù Femminile » sono entrate nella Congregazione religiosa locale.

Anche questa Congregazione « Piccole Sorelle di S. Teresa del B. G. » va sempre più e meglio formandosi. Oggi conta 4 Professe, 8 Novizie ed 11 Probande.

Per l'anno incominciato non sappiamo ciò che il Signore ci domanda: la guerra, unita alla miseria già esistente, è per noi una spaventosa incognita: però la simpatia dei pagani verso la nostra Santa Religione ci consola e ci permette di affrontare l'avvenire con grande serenità: quod Deus vult Fiat.

Voglia la Paternità Vostra Rev.ma, pregare e far pregare dai nostri Confratelli costì e dai buoni Benefattori, il Cuore di Gesù perchè benedica questo buon popolo e il nostro lavoro di evangelizzazione.

Voglia gradire il mio devoto ossequio e credermi della Paternità Vostra Reverendissima,

dev.mo in C. J.
T. A. BASSI s. x.
Vic. Ap

Ill.mo e Rev.mo Padre
P. AMATORE DAGNINO S. X.
Superiore Generale s. x.

PARMA

Così anche l'annata missionaria 1936-37 per il Vicariato Ap. di Loyang passa alla storia ed all'attivo della grande avanzata del Regno di Dio nelle terre infedeli.

Lavoro come sempre faticoso, come sempre eroico, condotto a termine tra il crepitio delle mitragliatrici e il bagliore delle fucilate fino ad ora indigene, ora anche giapponesi, battuto al tempo di conquista che Roma, la Gran Madre Latina, imprime alla sua insonne fatica, e detta ai Suoi dissodatori, seminatori, battezzatori sotto tutte le latitudini e sotto tutti i cieli.

S. X.

Quello che non riescono a capire!

Me lo hanno detto tante e tante volte e ultimamente una settimana fa. Eravamo al fiume Lo. Sulla barca eravamo in quattro, due barcaioli, un vecchietto di circa 65 anni ed io.

Si attendeva che arrivasse qualche altra persona per passare il fiume. Io stavo appoggiato alla mia bicicletta e fumavo la pipa.

Il vecchietto mi guarda, mi squadrà per bene e poi mi fa:

— Maestro, dove vai?

— A Yenshih.

— Di dove vieni.

— Da Wang-kow.

— Quanti anni hai?

— Indovina.

— È difficile indovinarlo. L'aspetto sembra giovane, ma la barba è lunga. Avrai almeno più di cinquant'anni.

— Ne ho trentasei.

— Ah, lo pensavo che sei giovane! Da quanti anni sei in Cina?

— Sette.

— Quando ritorni nella tua patria?

— Non penso affatto di ritornare, son venuto in Cina e desidero restarci tutta la vita.

— Ma allora avrai portato con te la moglie e i figli. Quanti ne hai? Il barcaiolo, che mi conosce bene, salta su: Il Padre non ha moglie e neanche la prende! — Poi voltandosi verso di me fa: dico bene, Padre?

— Dici proprio bene.

— Ma allora, riprese il vecchietto, come fa?... Dopo la sua morte chi avrà cura della sua tomba... la sua famiglia si spegne... nessuno lo ricorderà più...

Il barcaiolo non sapeva cosa rispondere al vecchietto e credendo che io non avessi capito, mi dice: — Padre, il vecchio domanda, chi piangerà alla tua morte?... la tua famiglia si spegnerà...

— Voi non potete capire il perché i missionari cattolici non prendano moglie... i nostri cristiani lo capiscono meglio... È per un altro motivo che non ci sposiamo. Noi non pensiamo affatto se la famiglia si spegne o no... se dopo di noi ci saranno i nostri discendenti...

Il buon vecchietto mi guardava con due occhi pieni di stupore e non riusciva a raccapezzarsi. Forse era la prima volta che in vita sua

sentiva dire che un uomo non si preoccupa di non avere discendenza, non si preoccupa dei funerali, della tomba...

Aveva proprio ragione il vecchietto. Per il cinese è proprio così. Anche Confucio, il grande saggio, aveva detto che l'uomo che non si ammoglia non ha diritto di vivere in società, è un grande scelerato.

La più grande disgrazia che può capitare ad un cinese è quella di non aver figli, specialmente maschi.

E quando non ne ha, se si tratta almeno di un benestante, prende una seconda moglie con la speranza di averne.

Se i mezzi non glielo permettono, adotta un figlio di un suo fratello oppure ne compera (brutta cosa ma purtroppo vera, almeno qui!) uno da qualche poveraccio che ne ha troppi e non riesce a mantenerli.

Se due vecchi son restati soli, sia perché i figli sono già morti, oppure perché non son riusciti ad adottarne uno, ah! la loro vecchiaia è mesta, molto mesta. Alla loro morte chi continuerà il loro nome? Chi custodirà la loro tomba? Una povera nonna aveva un nipote, l'unico suo discendente. Gli trova la fidanzata e sogna il giorno delle nozze.

Un giorno il nipote ha una velleità: vuol farsi prete e lo dice alla nonna. La povera vecchia si sforza a dissuadere il suo nipote. Ma costui seguita a insistere. La povera vecchia si ammala dal dispiacere, il suo male si aggrava, le si deve amministrare l'olio santo. L'unica cosa che la vecchia ripeteva continuamente al nipote: no, non andare in Seminario, sposati, sposati presto... fammi contenta.

E un giorno il nipote commosso dalla pena della nonna le dice: Nonna, giacché tu lo vuoi mi sposerò e presto. Tanta fu la gioia della vecchia che dopo tre giorni era guarita.

Quest'idea, questa preoccupazione della discendenza costituisce una grave tentazione per i nostri cristiani. Alle volte anch'essi, giovani nella fede e circondati da pagani che consigliano il piano diabolico, finiscono per fare come i pagani. È anche uno scoglio che infrange tante belle vocazioni al sacerdozio

o alla vita religiosa. Ne ho conosciuti anch'io dei buoni giovani che potevano riuscire ottimi sacerdoti, ma hanno dovuto abbandonare tutto per sposarsi.

Però non c'è proprio da meravigliarsi!

Noi sappiamo che anche presso il popolo ebreo, che era il popolo eletto, il popolo di Dio, il popolo che ben conosceva la legge e la via della salute, la migliore gloria di un individuo era una numerosa famiglia.

Certo che per chi non ben capisce il motivo e la legge del celibato, può sembrare una cosa poco bella. Un giorno una cinese rispettabile così parlava ad uno dei nostri missionari: Io stimo molto i missionari cattolici perché fanno opere veramente umanitarie e con grande disinteresse, però in una cosa io preferisco i ministri protestanti, perché hanno una famiglia, mentre il missionario cattolico vive senza famiglia. E il missionario le rispose: Appunto, se il missionario cattolico avesse una famiglia, tu non troveresti in lui tanto bene, tanto disinteresse.

Gesù Cristo aveva già data la risposta: «Non tutti possono capire queste cose. Chi le può capire, le capisce».

Chi non ha fede, oppure ha una fede molto languida, non può capire quanto amore racchiudono quelle semplici parole di S. Paolo: «Figliuoli miei» oppure quelle altre di S. Giovanni: «Figliolini miei».

Per chi vuol capire sta qui, proprio qui nella legge del celibato, tutta la forza del sacerdozio cattolico e tutta la base del ministero apostolico.

Se il sacerdote avesse una famiglia almeno i nove decimi del suo cuore sarebbero già impegnati, e per le anime, per il ministero resterebbe una parte troppo insignificante. S. Paolo lo aveva già detto ai suoi cristiani: «... colui che non è ammogliato, è sollecito per le cose di Dio... chi invece è unito in matrimonio è sollecito per le cose umane e si studia di piacere alla moglie, il suo cuore è diviso».

Per chi non fosse convinto esaminiamo lo zelo e il lavoro dei ministri protestanti.

MARIO LANCIOTTI S. X.

un estremo all'altro



Quest'anno, qui da noi, anche il tempo dimenticò i giusti limiti... Per lunghi mesi soltanto vento e sole, campi senza verde, pozzi quasi senza acqua, cielo senza nubi o, al più, nubi senza pioggia. Dopo due raccolti nulli per impossibile semina, a tutte queste piaghe si aggiunse la più spaventosa: quella dei granai senza riserve! Il Comitato per gli affamati ha fatto tutto il suo possibile, ma il soccorso più indispensabile non poteva che venire dal cielo.

Venne infatti, ma... troppa grazia!

Verso la metà di luglio, proprio quando a tutti pareva di essere — per lo meno — nell'anticamera del Purgatorio, il cielo si annuvolò in una maniera insolita.

Un furioso vento del nord-est cominciò a portare qualche gocciolone rubato chi sa dove. Dopo qualche tempo l'acqua cade così dirotta e con tanta violenza da far pensare al monte Ararat e più ancora alla Valle di Giosafat!

In poche ore le strade diventano ruscelli, i ruscelli sembrano fiumi e i campi risaie! Si direbbe che il cielo ci manda la pioggia collo stesso ardore col quale l'abbiamo desiderata e così, mentre poco prima tutto intristiva per l'arsura, ora tutto minaccia di morire affogato. Misteri di natura...

Il vento continua a soffiare rabbioso e infila l'acqua in tutti i buchi: dalle finestre, dalle porte e persino sotto le tegole, con sorpresa dei topi sul solaio!

La Residenza è una piccola Venezia! Gli scolì dell'acqua non sono più sufficienti e ben presto bisogna turarli perchè non divengano canali di immissione. Un po'



più tardi ancora bisogna digare la porta principale con sacchi di terra.

Ogni tanto si sentono rumori franosi: sono case malcostruite che crollano, sono famiglie che rimangono senza tetto. Solo in Chengchow se ne contarono poi circa diecimila.

Le casupole davanti alla Residenza, separate solo da un canale e da una strada, offrono uno spettacolo compassionevole. Sotto quei tetti minaccianti, immersi nell'acqua fino alle ginocchia, vi sono ancora uomini e buoi... Nel canale vi è più di un uomo d'acqua che continua a salire. I piccoli ponti sono scomparsi, il pericolo si fa sempre più imminente e non rimane altra via che tentare la fuga a nuoto. E chi non sa nuotare? Vexatio dat intellectum! Colle mani si attacca tenacemente alla coda delle bestie, sbatte disperatamente i piedi e così viene trascinato all'altra sponda... Tra gli spettatori c'è chi ride. A me viene quasi da piangere e fuggo per la paura di vedere bestie e uomini andar sotto senza più farsi vedere.

In poco più di una settimana, tre inondazioni del genere!

COME GIOBBE

Finì la pioggia e calata un tantino l'acqua, cominciò a processione di coloro che venivano ad annunziare i disastri. Il domestico delle Suore Giuseppine fu il primo a presentarsi colle scarpe al collo e colle gambe nude fin sopra il ginocchio.





— Padre! tutta la mura di cinta è caduta. Il Convento non è più che una casa in mezzo a un campo...

— Ha piovuto dentro?

— Ah Padre, tu non c'eri! Le Suore per potersi riparare hanno drizzato in piedi i letti: sopra le due file di letti collocarono delle stuoie e sotto quelle stuoie passarono la notte. La Vice Superiora dirigeva i lavori sotto l'ombrello!

— Eppure non ha mai piovuto in quella casa, come mai?

— Anche le Suore si meravigliano e pensano che sia stato il terremoto di qualche giorno fa a smuovere il tetto.

Dimenticavo di dire che due giorni prima quel diluvio, verso le quattro e mezza del mattino, due scosse di terremoto avevano cullato così poco... dolcemente i letti la svegliare tutta la casa.

Il primo messo non aveva ancora finito di raccontare la storia che già entrava il secondo per cominciarne una altra sullo stesso tono:

— Padre! la mura di cinta dell'Ospedale è stata portata via dall'acqua. Il medico ti prega di rifarla subito perchè ha paura! Dei passanti già sono andati a chiedergli dei fiammiferi...

— Con Marco e Simone, montate la guardia per turno. Ora non è possibile lavorare. Dove prendere calce, sabbia e mattoni con queste strade? Appena sarà possibile si rimedierà a tutto.

Un po' più tardi, perchè un po' più lontano, arriva anche il messo dal Seminario, dal ricovero dei Vecchi e dalla





Scuola Femminile. O poco o tanto tutti avevano qualche cosa da raccontare. Un biglietto del Rettore del Seminario diceva: « Mura di cinta caduta, case di terra al suolo. In camera mia il posto più asciutto era sotto il letto... Terremoto, terremoto, col gentile tuo moto, tu rovine le città... ».

Mentre stavo beandomi di questa poesia, nella mia stanza da letto si sentì un gran fracasso, susseguito da un leggero odor di muffa! Corsi a vedere, sicuro di trovarvi il... sole, invece niente di straordinario: era caduto solo il plafone e — quel che è più — proprio quando non c'ero io!

Quanti disastri con tanta crisi! E forse le storie dolorose non sono ancora finite. Fra poco comincerà ad arrivare la posta dei Missionari in Distretto ed è prevedibile che non si tratterà solo di complimenti... E dire che da quest'acqua ci ripromettevamo un ribasso nella farina subito e un eccellente raccolto autunnale poi! Bisognerà rifar i conti.

Che si deve dire?

« Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole (anche i disastri) e più non dimandare ».

E allora?

Pazienza e fede!

Di là dove si puote ciò che si vuole, verrà certamente anche la riparazione dei danni.

PIETRO GARBERO s. x.

Concorso a Tsao - chen

Tsao-chen non è una città, è una borgata delle più grosse che fa centro a una grande campagna, ben popolata, tra Lu-shan e Hsian-hsien. È a 70 ly da là e a 70 ly da qui; là all'est, qui all'ovest, con strade poco buone, spesso infestate da ladri e da borsaioli. Vi è una chiesa con residenza, di vecchia origine, dove vi hanno lavorato, in questi ultimi anni, P. Lampis, P. Fusato, P. Poli e poi, da ultimo, P. Vaccari. Questi vi aveva messo tutto il suo cuore, trasformandola con nuove costruzioni, quando un ordine dei Superiori venne a troncare tutto, traslocandolo a Tientsin. Rimanevano ancora porte, finestre da fare, muri da intonacare e imbiancare, stanze, tetto, cortile da sistemare, tutto un complesso di cose e di lavori che richiedevano tempo, fatica e soldi. Mancavano scodelle, piatti, forchette, letti, sedie, paramenti di chiesa e, per il cuore del Missionario che non dice mai *basta*, catecumeni da battezzare; abbondavano solo lo spazio, la luce, il caldo. Ancora un anno di permanenza a Tsao-chen e di lavoro, come sa lavorare P. Vaccari, e avremmo avuto una bella residenza in più. Ma, come ho detto, un ordine improvviso dei Superiori, tronca giù tutto e P. Vaccari, di punto in bianco, il primo gennaio scorso, dal silenzio di Tsao-chen, viene sbalzato nella chiassosa città di Tientsin, cappellano dell'Ospedale Cattolico italiano.

Colla sua partenza, Tsao-chen rimase vacante; chi ne sarà il nuovo Rettore? I Missionari, che si adattano sempre, con la più grande facilità a tutto, che per guadagnare un'anima a Cristo andrebbero in capo al mondo, che sono indifferenti a occupare questo o quel posto, quando c'è da stare allegri, santamente allegri, sono sempre i primi. Così per Tsao-chen, vennero fuori, naturalmente e sempre scherzando, due candidati, P. Pozzato ed io, lui Aiutante a Hsiang-

hsien, io Aiutante a Lu-shan. Tsao-chen è proprio a metà strada tra là e qui. Su trent'un Missionari del Vicariato Apostolico di Chengchow, molti sono già Rettori e, fra gli Aiutanti, noi due siamo i più anziani: ecco perchè vennero fuori, naturalmente, i nostri due nomi come candidati a Tsao-chen. Io dicevo «sarà lui», ma pensavo che avrei potuto essere io; lui diceva «sarà P. Basso», ma pensava che avrebbe potuto essere lui. Lui andava a Tsao-chen per ragione di ministero, mancando il Padre Missionario, e per la stessa ragione ci andavo io pure, ma caso voleva che non ci trovassimo mai. Il quaderno del diario di Tsao-chen raccoglieva le nostre conversazioni a distanza di tempo, botta e risposta, ma sempre buone, innocue, mattacchione, in una forma che era irrealistica. Lui lasciava scritto: «Qui comando io, tu non venir più a guastare i miei piani», ed io a lui: «Aspira a più grandi cose, Tsao-chen è troppo piccola per te, tu ad *majora destinatus es*, mira più in alto!» Altra volta: «Se togliamo P. Pozzato da Hsiang-hsien, chi potrà sostituirlo? là c'è bisogno d'uno suonatore d'armonium, d'uno che giri nelle cristianità, che sappia cantare fare teatro, ecc. ecc.; con tanti giovanotti a scuola, se non c'è la giovinezza e il brio di P. Pozzato, chi terrà su la baracca? Hsiang-hsien diventerà un mortorio». Così lasciavo scritto io; e lui: «E chi metteremo a Lu-shan? Un territorio vasto come Lu-shan, con tante cristianità, con tanti monti, se non c'è la gamba di P. Basso a fare quelle vitaccie, non si andrà avanti: addio cristiani! addio poesia dei monti!»

Ma... tra i due litiganti il terzo gode, e a quello a cui nessuno aveva mai pensato, ci hanno pensato i Superiori: proprio lui, P. Gitti, quel gran barbone, filosofo, pensatore, mistico... È nostro compagno di Messa, ma, a dire il vero è venuto

in Cina, dopo di noi; ebbene P. Gitti, senza dire « nè aih, nè bai », anche lui, di punto in bianco, è diventato Rettore e, quel che è più, gli hanno dato un Aiutante, vispo, allegro pieno di vita e senza barba, proprio come P. Pozzato ed io. P. Pozzato, nella speranza di far fortuna, ha fatto il proposito di lasciarsi crescere la barba, ma — neanche farla a posta! — quei suoi due peli non vogliono moltiplicarsi. Io, conosciuta ormai la nomina, presi la bicicletta e via ai monti.

Su e giù, giù e su, dopo diversi giorni di Missione nelle cristianità di Chang-chwang e di Se-kouo-shou, sono venuto a finire quassù in alto, a 100 ly da Lu-shan, a T'ch'eng-ko-wan, la nostra cristianità vicino alle nubi. Bloccato dalla pioggia, prigioniero da 10 giorni in una capanna, aspettando con nostalgia il sereno, penso a Tsao-chen, terra vergine, speranza del Vicariato, penso al caro P. Gitti che avrà mille grattacapi, al suo impareggiabile Aiutante, P. Zulian. Questi — neanche farlo a posta! — mi manda proprio quassù un biglietto, subito dopo il suo arrivo nella terra di adozione. Eccolo:

« Caro P. Basso, secondo console della milizia a Lu-shan. Sono pochi giorni che vivo a Tsao-chen, ma mi sono reso ragione che se si va di questo passo, presto saremo al verde. Venga Lei a trarci d'impiccio. I soldi volano a palate, P. Rettore ed io non sappiamo dove pestare questa alma terra erbosa (Tsao-chen, pronunciato male,

vuol dire « mercato d'erba »). Anche lui teme la catastrofe! fa i conti 3 volte al giorno e due la notte..., poi uscimmo fuori, con ventaglio in mano, a pensare e ripensare, consigliando questo, riprendendo quello, raccomandando economia a tutti. A bersaglio sono falegnami, muratore, cuoco, catechista... Suore e Aiutante. Venga anche Lei a consigliarci: saremo in tre a stare allegri. Raduneremo i cristiani e Lei li arringherà. Li ingaggeremo a prestarsi gratis nei lavori di sistemazione della residenza, noi lavoreremo con loro, ce li associeremo nella propaganda per la santa rivoluzione, vivremo giorni da leoni e Tsao-chen conoscerà tappe, ascensioni inaudite. Venga; io l'aspetto a braccia aperte qui, nella casa del fascio, in giorno 3 agosto, a sera: la truppa sarà in tutto punto: viva noi! piombo al diavolo e agli spiriti suoi bugiardi! viva la nostra rivoluzione! Con saluti e auguri sono sempre il suo P. Ermanno Zulian, secondo console a Tsao-chen, aiutante della clinica, direttore del *je-pao* (il diario), direttore della banca e risparmi di detta casa del fascio di Tsao-chen ».

Caro Lettore, questa è la nostra vita: su e giù per monti e valli, sempre di buon umore, sempre allegri, preoccupati, tormentati da un solo insaziabile desiderio, rigenerare anime a Cristo. Vieni tu in nostro aiuto con la tua preghiera e col tuo obolo e a Tsao-chen incomincerà un'era novella. AURELIO BASSO s. x.

PRO TEMPIO DEL SACRO CUORE

M. Rev. Padre, « dal 1921 abbonato a codesta cara Rivista « Le Missioni Illustrate », avendo partecipato in ispirito alle vicende di codesto Istituto e delle sue fiorenti Missioni in Cina, mi sento quasi di famiglia coi Padri dell'Istituto stesso. E plaudendo alla loro nobile e santa iniziativa di erigere un grandioso Tempio al Sacro Cuore di Gesù, modestamente desidero concorrere anch'io alla esecuzione dell'opera. Perciò, a nome mio e di mia moglie, Morino Caterina, invio la somma di L. 1000 ».

Mentre sentitamente ringraziamo i generosi offerenti e li assicuriamo del nostro quotidiano ricordo al Signore, li citiamo ad esempio di quanti ci vogliono bene e hanno la possibilità di imitarli.



IL CAMPANILE DI TSAOCHEN

Caro Redattore, ti mando questa foto. È il campanile di Tsaochen, fatto per la campana che i Vicentini hanno donato a P. Poli. Dalle un po' di spazio su «Le Missioni Illustrate». Non ti pare che lo meriti? Mi pare tanto significativa quella guglia sormontata dalla croce che sale verso le nubi e quella campana che quotidianamente, tante volte, lancia nei dintorni il suo richiamo. In questo momento in cui in Cina romba il cannone e la bufera si scatena sulle nostre più belle opere.

E. Z. s. x.

La "Vita Nuova,"

Lo scorso maggio mi trovavo in mandarinato perchè facevo parte del Comitato per soccorrere gli affamati. Un giorno assistevamo ad una conferenza. Eravamo una trentina di persone, tutte serrate in una piccola sala. Faceva caldo e la conferenza già tanto noiosa non accennava a terminare. Io agitavo il mio ventaglio e guardavo nella parete di fronte i diversi decalogi della «Nuova Vita», di questa «Nuova Vita» portata alle stelle da moltissimi, disprezzata e derisa da altri. Qualche notizia su questa «Vita nuova» forse può tornare utile a qualcuno.

L'origine di questo movimento della «Vita nuova» che ha già pervase tutte le città (nelle campagne, almeno per quanto mi consta molto meno) la si deve ricercare nel Generalissimo Chiang-Kai-Shek, colui che attualmente ha in mano le sorti della Cina. Egli riflettendo sulle condizioni economiche-sociali della nazione tirava la seguente conclusione: per sollevare la Cina bisogna cominciare col riordinare e indirizzare la vita del popolo, bisogna cominciare con una vita nuova, basata sulle quattro virtù che si possono chiamare cardinali, già insegnate e raccomandate con tanta insistenza da Confucio cioè *urbanità, giustizia, temperanza, onestà*.

E in una conferenza tenuta a Nanchang il 19 marzo 1934 insisteva

ancora con forza su questo movimento della «Vita nuova» e fra l'altro diceva «... ieri con grande soddisfazione assistevo ad una manifestazione di più di centomila uomini, tutti vestiti pulitamente e con le vesti bene abbottonate. In qualunque cosa che facciamo, bisogna cominciare dal lato facile. Chi di noi non può abbottonarsi la veste? e se tutti i 400 milioni del nostro popolo facessero così, sarebbe un progresso ed indicherebbe almeno una certa perfezione nelle condizioni esteriori del nostro popolo. Dicono che la poca pulizia, i dissidi e la trascuratezza siano le caratteristiche del nostro basso popolo. La «Vita nuova» che non è una nuova invenzione, ma un rinnovamento delle antiche virtù, cioè dell'*urbanità, della giustizia, della temperanza, e della onestà*, è il mezzo per correggere questi difetti del nostro popolo... Dicendo io che il modo di vivere del nostro popolo deve essere militare, intendevo dire che il nostro popolo deve esercitarsi nelle virtù di un buon militare che sono la frugalità, la sveltezza, l'ordine, l'economizzare il tempo...».

Furono fissati 40 precetti che io riporto qui sotto.

1 Le vesti debbono essere pulite e bene adattate.

2 Le vesti debbono essere sempre abbottonate.

3 Il cappello deve essere appeso nel suo luogo adatto.

4 Le scarpe siano ben calzate.

5 Prendere il cibo con educazione.

6 Non versare nel tavolo il cibo.

7 Deporre la scodella e gli stecchetti al proprio posto.

8 Nel sorvegliare il the e la minestra non fare strepito.

9 Conservare le cibarie in luogo pulito e asciutto.

10 Sedendosi conservare la posizione eretta.

11 Sedendo o camminando essere educati.

12 Conservare l'ordine nelle case e nelle stanze.

13 Nell'esporre gli oggetti mostrare la parte dritta.

14 Non rovinare l'intonaco delle pareti della camera.

15 L'indole prevalente della famiglia sia la tranquillità.

16 Nel girare per le vie tenere la sinistra.

17 Non ti sforzare per sorpassare gli altri.

18 Non fumare lungo la strada.

19 Per le vie non mangiare.

20 Passando davanti agli altri di: Scusi! Per favore!

21 Davanti alla biglietteria della ferrovia e all'Ufficio postale, non si faccia ressa.

22 Discendendo dal treno o dalle vetture si proceda con ordine, senza fretta.

23 In tutti i luoghi pubblici osserva l'ordine.

24 Quando gli altri parlano non interrogarli.

25 Non si deve alzare smoderatamente la voce.

26 Nelle adunanze e nei teatri osservare il silenzio.

27 Nelle discussioni, non agitarti, ma di con calma il tuo parere.

28 Viaggiando non far baccano.

29 Negli alberghi evita di far chiasso.

30 Nella conversazione sii dolce e educato.

31 Al mattino augura il buon giorno.

32 Allontanandoti da qualcuno saluta con rispetto.

33 In caso di incendio aiuta come puoi il tuo vicino.

34 In occasione dei funerali evita le leggerezze.

35 Fa da paciere fra due litiganti.

36 Se qualcuno cade, tu aiutalo.

37 Mantieni la parola data.

38 Evita i luoghi inutili e non metterti in occasione di litigare.

39 Non proteggere la donna immorale.

40 Non giuocare il denaro che hai in deposito.

Il Generalissimo Chiang-Kai-Shek ebbe l'appoggio di altri membri del ministero.

Così T'ang-liang-li fra l'altro diceva: « Nelle nostre manifestazioni dobbiamo portare la sincerità e non tutto quel cumolo di fredde cerimonie. Così la pietà filiale vuole che in occasione della morte dei genitori dobbiamo piangere, ma non deve essere fissato il tempo e le circostanze al nostro piano. Queste fredde ostentazioni dobbiamo bandirle dalla nostra vita.

Dobbiamo essere schietti e sinceri. Se gli eventi sono tristi piangiamo, se sono lieti ralleghiamoci. Non dobbiamo fare queste cose perchè così ci è stato tramandato dai nostri padri, ma unicamente come aperta e schietta manifestazione del nostro vero sentimento... ».

Wang-Ching-Wei insiste sull'osservanza della frugalità e parsimonia e dà consigli pratici.

* * *

Perchè questo movimento della « Vita Nuova » avesse un unico sistema e non degenerasse, lo stesso Chiang-Kai-Shek nel maggio 1934 pubblicava un lungo trattato su la « Vita Nuova ». In questo trattato egli spiega le nozioni principali, il fine, la necessità, le norme onde questo movimento abbia a raggiungere i suoi benefici effetti prefissi. Per « Vita » s'intende la manifestazione della vita che deve espandersi all'esterno e ascendere in alto. La vita deve essere rinnovata radicalmente. L'uomo deve sempre interrogare se stesso: Perchè faccio questo? (questo pensiero non richiama forse alla mente la nota domanda che S. Bernardo faceva a se stesso: Ad quid venisti? che cosa sei venuto a fare?). Il vivere la vita umana è un'arte, arte meravigliosa che consiste nel saper usare o astenersi dalle cose.

Vari sono i fini di questa « Vita Nuova », se ne possono enumerare sei: a) promuovere l'ordine e così ottenere l'ordine sociale; b) promuovere la pulizia per poter estinguere le cattive usanze; c) promuovere la difesa, perchè il po-

polo sappia difendersi; d) promuovere gli esercizi del corpo per avere una generazione sana; e) aumentare l'economia; f) promuovere l'istruzione.

Il fine della « Vita Nuova » non tende solamente agli individui, ma piuttosto alla riforma di tutta la società.

Le quattro virtù cardinali (urbanità, giustizia, temperanza e onestà) hanno certamente una grande importanza, ma bisogna ricordare che l'esistenza dello stesso popolo dipende dall'osservanza di queste quattro virtù, poichè sono il fondamento della società. La riforma economica da sè non è sufficiente, è indispensabile una riforma spirituale. È necessario quindi creare una nuova atmosfera che deve diffondersi su tutta la nazione.

Solamente una nuova mentalità può radicalmente cambiare la situazione attuale del popolo e apportare la riforma spirituale.

Questo movimento della « Vita Nuova » dev'essere coordinato e diretto per mezzo di associazioni subordinate ad altri centri, i quali alla loro volta facciano capo alla sede centrale di Nanchino. Esse dovranno funzionare per mezzo di investigazioni, consigli e iniziative. Le spese di queste associazioni debbono essere ridotte al minimo e ogni associazione locale deve ingegnarsi a far fronte da sola alle proprie spese. È proibito domandare soccorsi agli stranieri. Il loro lavoro devve essere regolato e deve cominciare senz'altro dalla riforma dei membri stessi dell'associazione. Si adoperi prima

di tutto e con insistenza, il buon esempio, poi le esortazioni, la stampa, le lettere, i giuochi e le rappresentazioni a simile soggetto. Da questi pochi accenni si può dedurre che il movimento della « Vita Nuova » tratta ben poco di politica, perchè il suo fine primario non è la politica, mentre lo può essere il suo fine secondario e conseguente.

Le autorità locali si sono date d'attorno per propagare queste leggi e queste idee. Sui muri tanto nelle città come nelle campagne furono trascritti a caratteri ben visibili i precetti della « Vita Nuova ». Nelle stazioni e in altri pubblici luoghi furono affissi gli emblemi della « Vita Nuova ».

Gli studenti si sono prestati per favorire questo movimento e aiutare gli agenti di pubblica sicurezza e così si è cominciato ad inculcare i precetti, insegnarli e indirizzare il popolo su questa nuova via. I bagni pubblici si sono moltiplicati.

La campagna contro l'oppio si è intensificata. In maggio non abbiamo più visto qui attorno a noi i campi di oppio in fiore!

Sulla fine del 1934 a Peking fu inaugurata con grande apparato questa « Vita Nuova » con l'inaugurazione della lotta contro il *vestito femminile* (noi in italiano po-

tremmo dire contro la *moda inverecconda*). Furono fissate leggi e pene per coloro che confezionano e indossano vesti non corrispondenti alle misure fissate. Leggi e pene furono pure fissate per l'abolizione del famoso piedino della donna cinese.

Anche per il vestito degli uomini furono fissate norme! Fu pubblicato una specie di decalogo in cui fra l'altro si proibisce alle donne di servire negli alberghi e bar, le rappresentazioni teatrali e cinematografiche oscene, fumare lungo la via, dare e ricevere mancie, ecc. ecc.

Oggi, specialmente nei luoghi pubblici, ci tengono al the (semplice acqua calda!) al pranzo, al vestito detti della « Vita Nuova », in cui risorge una grande semplicità e una speciale economia. Agli studenti è proibito lasciarsi crescere i capelli!

Si sforzano anche perchè in occasione di matrimonio o di funerali si facciano le cose con grande semplicità o ridurre le spese favolose che in simili circostanze erano in uso.

* * *

Noi che cosa dobbiamo dire di questo movimento della « Vita Nuova? ».

Noi non possiamo non approvare questo ardente desiderio di con-

durare la Cina ad una maggior prosperità, nè vi sarebbe alcuna ragione per biasimare simile desiderio, specialmente quando è ammesso dalla Chiesa.

L'amore verso la propria patria è un dovere per tutti i cattolici.

Noi quindi dobbiamo con gioia accettare e, per quanto è in noi e le condizioni ce lo possono permettere, dobbiamo favorire simile movimento e adottare i suoi principi secondo quelli della Chiesa e dare a questo movimento un impulso soprannaturale.

Se le circostanze saranno favorevoli potrebbe essere un campo vasto e ben promettente per l'Azione Cattolica. Questo movimento che si riprometteva un miglioramento almeno esterno nel popolo cinese, produrrebbe anche, perchè perfezionato da motivi soprannaturali, il miglioramento delle coscienze, che è quello che occorre perchè una nazione possa andare avanti ottimamente.

Quindi c'è da augurarsi che questo movimento, che vuol riesumare gli antichissimi valori nascosti nella cultura e nella storia della Cina, non solo abbia a conservare tutto il suo ardore e tutta la sua forza, onde raccogliere i frutti sperati, ma anche abbia a perfezionarsi secondo i principi cristiani.

MARIO LANCIOTTI S. X.

Ripetiamo che ai Seminaristi, Collegi, Istituti e Associazioni, concediamo l'ABBONAMENTO CUMULATIVO DI FAVORE A L. 5,50 per un numero di almeno 10 copie.



IL PRIMO BATTESIMO

In verità, il primo Battesimo io l'ho dato ad un bambino che pareva volesse morire il giorno dopo, al mio paese, in una casa grande posta sulla cima d'un colle, sulla nostra pianura bionda di frumento.

Questo « primo battesimo » in terra di Missione l'ho fatto un anno dopo, a Hianghien, una mattina nuvolosa di luglio, prima di partire per Tsoachen, il mio campo di lavoro.

Il domestico apre la Residenza e viene ad annunziare: — Padre, sui gradini della porta ho trovato una bambina. —

— Bene, portala dalle Suore e poi verremo a battezzarla. —

Avrà avuto venti giorni: completamente nuda l'avevano abbandonata. La feci vestire con delle robe regalatemi dalla Beniamine del mio paese quando partii: quelle piccole forse non pensavano che così presto mi avrebbe giovato il loro dono!

La piccina si presentò « alla Chiesa a chiedere la Fede » nel suo abito bianco e cofietta rosa. Io le avevo già fissato il nome: quello di mia mamma.

P. Pozzato mi assisteva: rispondeva alle do-

mande latine, e faceva rispondere alla madrina in cinese.

— Rinunci a Satana?

— Rinuncio!

— Vuoi essere battezzata?

— Sì, lo voglio.

« Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo ».

Il rito è compiuto: una nuova pecorella era entrata nell'ovile di Cristo, e... te felice, o piccola!

A te la gloria di portare sulla fronte (te l'ho segnata io!) la Croce di Cristo; a te il tepore d'un nido caldo dove sarai nutrita amorosamente; e — mentre tante, del tuo paese, seguono la via dell'errore — a te la gioia d'aver trovato la via del Cielo!

Ecco il mio primo battesimo in questa Cina, terra veramente « biondeggiante di messe matura, ma povera di Operai evangelici! ».

« *Accipe vestem candidam* »... Quella piccola, in braccio alla sua madrina, mi pareva un Angiolo del Cielo: Come ero contento! Le appesi al collo una medaglietta della Vergine, e andandomene, dissi alla Suora: « Curala bene! sai che porta il nome della mamma mia! »

ERMANN0 ZULIAN s. x.

LA MORSA ISLAMICA

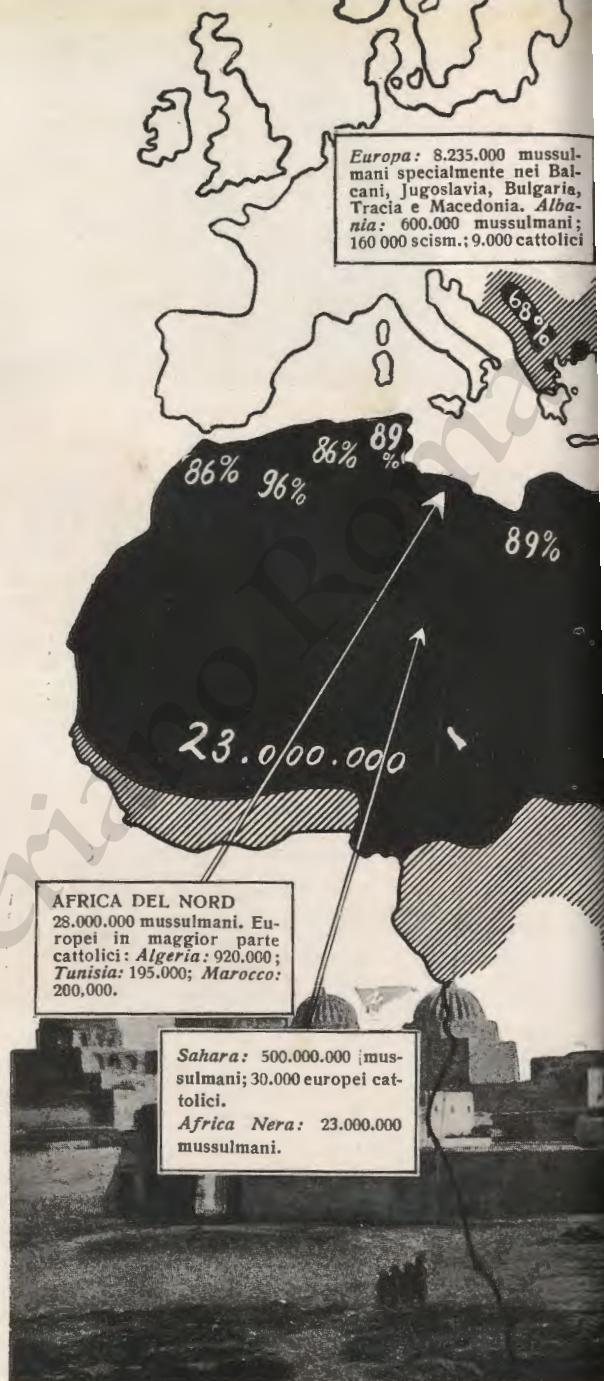
L'onda Islamica iniziata 13 secoli or sono non si è ancora adagiata alla deriva. E non si è ancora spento il fuoco acceso nel cuore degli Arabi dal loro Profeta. Il mussulmano è fiero della sua storia e se nella sua marcia ha contato tante soste e tante sconfitte ha pure saputo godere tante vittorie, ha saputo mantenersi in vita e prosperare.

Sta ora il fatto che la Mezzaluna attanaglia con le sue branche il 12,6% degli abitanti della terra, con un totale complessivo di 260.288.579 di fedeli.

Dalla Nigeria al Turkestan ha saputo porre, tra l'oriente e l'occidente, una muraglia formidabile di uomini fanatici, che non ragionano, ma che credono ciecamente alla parola del Profeta e che nel loro monoteismo assoluto e intransigente son certi di possedere la Verità, che difendono da qualsiasi altra infiltrazione religiosa, e che propagano indefessamente.

In antico l'Arabo con la scimitarra voleva far dei tributari e non dei prosliti. Piombava sulle città, le saccheggiava, si faceva pagare forti somme annuali e si ritirava sotto le proprie tende per lasciare ai vinti il tempo e la possibilità di coltivare la terra e di azionare le industrie.

Il Corano comanda: « assoggettare gli infedeli e sforzarli a pagare il tributo » ma non fa cenno al proselitismo. Il quale veniva considerato da quei Beduini un grave disturbo per il loro guadagno, poichè, abbracciando il Corano, i vinti



ICRISTIANI TR

no» le zone vuote indicano i pa
mani; le zone tratteggiate indica



A I MUSSULMANI:

Su questa carta del « mondo mussulma-

ni maomettani con indicazione della percentuale dei mussul-
no le regioni di meno elevata proporzione mussulmana.

avrebbero preteso un'eguaglianza completa.

Ora invece le cose sono diverse e se la Chiesa non ha a temere la scimitarra araba, ora ha il compito di salvaguardarsi e di difendersi dal proselitismo Mussulmano.

Il Maomettano moderno è considerato come il più intraprendente e attivo missionario delle proprie idee.

Sembra che un istinto di distruzione siasi risvegliato in quest'antico serpente che cerca di soffocare tra le sue spire i popoli tra i quali vive.

Per dare ai lettori un breve ma completo panorama di questa complessa e temibile vitalità sarà bene schematizzare la materia.

Considereremo quindi: 1) l'Islam tra i pagani; 2) l'Islam in casa d'altri; 3) l'Islam in casa propria; 4) l'Islam e il Comunismo.

L'ISLAM E I PAGANI

E' compassionevole lo stato in cui vivono gli 85 milioni di feticisti (adoratori di oggetti divinizzati) che popolano l'Africa nera.

Sono 85 milioni di negri in marcia « verso una nuova fede ».

Non è raro il caso di indigeni che, confrontando il cumolo delle loro pratiche religiose col monoteismo si vergognino di quelle grossolanità, e invochino una istruzione migliore.

La Croce e la Mezzaluna sono in una « gara di velocità » per conquistare quelle anime che aspirano all'emancipazione dalla materia: ed è doloroso confessare che molto spesso il mussulmano arriva prima del missionario cattolico. Perché? E' troppo esiguo il numero dei banditori del Vangelo e perchè

il maomettano, come tanti cattolici, non vive indifferente ai problemi della sua fede e ovunque arrivi se ne fa propagatore.

Molto spesso, scrivono i Missionari, si vede attorno ad un bazar di un venditore un piccolo numero di negri che imparano a sgranare la corona e a ripetere macchinalmente: « Non vi è Dio fuori di Dio, e Maometto è il suo Profeta ». Non hanno rispetto umano questi figli di Allah e con i loro inchini, prostrazioni e cerimonie rituali riescono ad impressionare la sensibilità del negro che subito si sforzerà d'imitarli. Dove non può giungere il Marabutto (maestro della religione) arriva l'Haoussa (per lo più mercante) propagatore tenace delle proprie idee preoccupato solo di far proseliti.

« Così, scrive Mons. Molin Vic. Ap. nel Sudan, la maggior parte dei negri conoscono poco la religione del Profeta tanto meno la praticano: continuano infatti a bere la birra, a fiutare tabacco e conservano le superstizioni pagane e i vecchi amuleti. Quello che li induce a preferire l'Islamismo alla Religione Cattolica — quando ne hanno un po' di conoscenza — non è la fede di Maometto: è perchè l'Islamismo non domanda loro nessuno sforzo: non catechismo da imparare, non una morale rigorosa da osservare e soprattutto nessun impedimento alla poligamia ».

Altra spinta verso l'Islam questi poveri feticci africani la ricevono dalla satanica ingordigia di lucro di alcuni colonizzatori europei. Il negro è incapace di lavorare, di organizzarsi e di provvedere agli interessi del proprio paese. Per questo per lungo tempo era rimasto inutilizzato. Ciò non soddisfa il colonizzatore, che preoccupato di un immediato sfruttamento dei negri, e non conoscen-



BOMBAY, (India);

Una moschea famosa è questa di Bombay detta la « Moschea Azzurra ». Migliaia di mussulmani vi si sono riuniti per festeggiare i cinquant'anni durante i quali Aga Khan è stato capo dei mao-mettani dell'India.

Una caratteristica dei festeggiamenti: Aga Khan venne pesato ed il corrispettivo del suo peso, in oro, 25.125 sterline, venne dato alle opere assistenziali mussulmane.



do, d'altra parte, la pazienza e la prudenza del Missionario Cattolico, chiamò in aiuto i Mussulmani — scrive il R. P. Chabert Sup. Gen. delle Missioni Africane di Lione — credendo di spingerli verso il progresso. E invero per i feticisti il monoteismo rappresenta un vero passo in avanti: ma è fatale quel passo falso che atrofizza interamente e per sempre la loro vitalità.

L'ISLAM IN CASA D'ALTRI

E' il caso dell'Islam sotto le potenze coloniali o mandatarie (Italia, Francia, Inghilterra, Spagna, Olanda) nell'Africa



settentrionale e orientale e nell'India. Diciamo subito che in generale il colonizzatore è più che cordialmente detestato dal Mussulmano, che non sa disgiungere la Religione dallo Stato, sempre considerati da lui un'unità indivisibile. Si trova davanti a dei padroni infedeli e naturalmente morde il freno. «Bacia la mano che non puoi mordere» dice un proverbio Arabo, e il Mussulmano moderno si comporta precisamente così.

Egli si trova con dei padroni che molto spesso fanno della Religione un semplice palliativo alla loro miseria: con dei padroni che vengono odiati non solo perchè portano il nome di cristiani, ma specialmente perchè sono trovati di una irreligiosità ripugnante.

Vivono quindi nell'umiliazione più grande e il loro sforzo maggiore è quello impegnato a salvaguardarsi da qualsiasi propaganda che non sia quella mussulmana. Chi si sarà tenuto al corrente della vita dell'Egitto e dell'India, si sarà meravigliato di riscontrarvi un'abbondanza impressionante di Università, di scuole e di opere assistenziali mussulmane sorte in questi tempi a fronteggiare le concorrenze e le ingerenze europee.

Al lettore basterà un piccolo cenno.

Nel 1933 a Porto Said si era sparsa la voce che una maestra protestante aveva sforzato una piccola Maomettana a farsi cristiana. La cosa menò grande scalpore d'indignazione e di protesta. Immediatamente il Parlamento versò la somma di 70.000 lire egiziane per la costruzione di orfanotrofi e di scuole per fanciulli mussulmani.

L'«Associazione per la difesa dell'Islam» fece sborsare agli associati una piastra a testa per combattere la propaganda Missionaria. Dalla Moschea-

università Al-Arhar (la Splendida) del Cairo partono ogni anno per l'interno e per i vari centri più importanti del mondo, propagandisti specializzati in teologia mussulmana.

Ma fra tutte le iniziative, scrive la « L.M.S. » quella che forse presenta maggiore interesse è la cosiddetta « Y.M.M.A. » (Young Menis Moslem Association) - Associazione giovanile mussulmana) a carattere religioso modellato su l'« Y.M. C.A. » protestante.

E' una vera federazione costituita da giovani mussulmani di condotta esemplare, tenacemente attaccati ai principi del Corano e decisi di farsi gli apostoli moderni della Religione del Profeta. Nel primo numero della Rivista dell'« Y.M.M.A. » il dottor Yahya laureato all'Università di Ginevra, annoverò tra le cause di debolezza dell'Islamismo l'imitazione di ciò che vi è di male nella civiltà occidentale e proponeva come rimedio il ritorno al Corano.

Questi giovani lavorano instancabilmente per la coesione del blocco mussulmano e prendono dalla civiltà orientale e occidentale ciò che in esse si trova di buono (L.M.S.).

In India la propaganda è ancor più organizzata. Basterà riportare il nome di qualche associazione o di qualche rivista riferendone magari il programma specifico.

A Lahore esiste una « Società per la difesa dell'Islam »: pure a Lahore l'« Islamiya College e l'Hamidya School ». Altra potente organizzazione è la « Società per la propagazione dell'Islam ».

Ecco il programma della « Servants Society of Islam »:

1) diffondere l'Islam nelle diverse parti del mondo, specie nell'India, con la letteratura e la predicazione.

2) Difendere l'Islam dagli attacchi dei suoi nemici.

3) Portar delle riforme sociali tra i Mussulmani e sradicarvi tutte le costumanze non islamiche e di influenza straniera.

4) Mantenere la fraternità universale dei Mussulmani stabilita nell'Islam.

5) Dare un'istruzione religiosa alla gioventù mussulmana.

Un'altra società: Combattere con ardore i nemici dell'Islam: invitare i non Mussulmani ad accettare la sola vera Religione: l'Islam: Fornire ai neo-convertiti l'aiuto materiale necessario, in fatto di vestiario, di casa, di denaro, di aiuto ecc.

L'ISLAM IN CASA PROPRIA

Rimane ora a dire qualche parola della vita che conducono i cattolici ove l'Islam impera.

La maggior parte dell'Asia Occidentale che comprende la Turchia, la Persia, la Siria, la Palestina, l'Iraq, l'Arabia e l'Afganistan è retta direttamente da governi mussulmani.

Quella che una volta fu la culla del Cristianesimo ora forma l'impero del Maomettanesimo.

Fu facile alla cavalcata mussulmana sostituire la Mezzaluna alla Croce. Vi giunse infatti in tempo di eresia: in quel tempo in cui la chiesa orientale tagliuzzata da mille eretici perdeva l'unità e con essa qualsiasi forza di resistenza e di difesa.

Bastò un decennio per piattare in buona parte del mondo cristiano l'insegna di Maometto, e sui ruderi del tempio di Gerusalemme venne edificata la moschea di Omar, che come un insulto sta

a tener vivo il ricordo di un passato di miseria.

I Cattolici, e in genere tutti i cristiani, in questi paesi sono dei tollerati, anzi, meglio, dei sopportati. Sono ammirati magari per le loro qualità personali, ma rimane proibita nel modo più severo la loro aperta propaganda.

In certi casi il maomettano nel colmo della sua benevolenza può augurare al cristiano di morire Mussulmano.

Ma per la totalità degli altri cristiani la vita in quelle terre diviene sempre più insopportabile. Facilmente vengono sospettati, calunniati, maltrattati e uccisi anche.

Ogni minima occasione può dar luogo ad uno scontro violento che termina per lo più nel sangue. L'unica difesa è sopportare e resistere.

L'era delle persecuzioni non è poi tanto lontana. Ottanta anni fa la Siria fu teatro di immani massacri di Cattolici: nel Libano in 22 giorni furono massacrati 11.000 cristiani. Nel 1915 nell'Asia Minore furono martirizzati 12 Vescovi e innumerevoli fedeli.

Ora la grande persecuzione sembra chiusa, ma rimane quella fatta di odio e di disprezzo.

«La religione cristiana li rende sospetti di patriottismo, ostacola la loro carriera e li scarta dai favori e dalle onorificenze. Di qui la tentazione per quegli spiriti più ambiziosi che cristiani di gettarsi in braccio all'Islamismo o almeno, di vergognarsi della propria fede».

Altra spinta all'apostasia può venire dall'indigenza e della fame. Il Mussulmano sempre vigile ed astuto può servirsi anche di un'opera di carità per gettare su quella povera gente il laccio di morte.

Sbaglierebbe molto oggi chi, considerando il passo fatto da qualche governo mussulmano verso la civiltà europea, pensasse ad un più rapido avvicinamento e ad un più facile apostolato. Id-dio lo volesse! Ma — fu detto, e non a torto — la civiltà moderna — non dico occidentale — unifica ma non unisce. Che cosa importa che un cittadino dell'Iraq o un Persiano porti un cappello o una cravatta come la mia se un profondo abisso separa le nostre anime?

L'ISLAM E IL COMUNISMO

Per completare questo schema è necessario ancora una parola sulla posizione presa dall'Islamismo di fronte a quel complesso blasfemico che va sotto il nome di Comunismo ateo.

E' l'inquietudine del giorno.

Se ne parla molto spesso, infatti e in riviste, in libri, in conferenze ecc.

E l'inquietudine e il disorientamento può aumentare maggiormente quando si legge che anche dei cristiani, scismatici e protestanti, non esitano a gettare il fango della loro calunnia contro la Chiesa dei loro padri e preferire l'invasione dell'ateo anarchico e barbaro.

Ora qual'è la posizione del Maomettano di fronte al Comunismo?

La cavalcata rossa, che vorrebbe travolgere in un mare di fiamme e sangue tutto il mondo trova nell'Islam una tenace resistenza. I 260 milioni di seguaci del Profeta arabo sono una compatta barriera posta in faccia al bolscevismo. Ed è naturale.

La lotta ingaggiata da quei poveri fanatici non prende di mira soltanto l'uomo; ma tende a colpire, se fosse possibi-



AGRA (India)

Ogni venerdì, davanti al Jama Masjid, la principale Moschea di Delhi capitale dell'Impero Indiano, i musulmani si raccolgono in preghiera. Su 351.000.000 di abitanti, l'India conta 78.000.000 di seguaci di Maometto.

I cristiani, compresi i protestanti, non sono, purtroppo, che 5.000.000.



le, Iddio stesso. Il maomettano invece è religioso: ha un Dio, e lo difende.

La sua è una di quelle forze che si oppongono al Comunismo, dai credenti in Dio, secondo l'espressione del Santo Padre. Il quale anche a loro si rivolge nella sua enciclica contro il Comunismo ateo « Divini Redemptoris » con quell'espressione: « In questa lotta, impegnata dal potere delle tenebre contro l'idea stessa della Divinità, Ci è caro sperare che, oltre a tutti quelli che si gloriano del nome di Cristo, si uniscano pure validamente quanti (e sono la stragrande maggioranza dell'umanità) credono ancora in Dio e lo adorano ». Possiamo dire ancora che la lotta attuale contro il Comunismo abbia portato un salutare avvicinamento dell'Islam verso la Chiesa. Abbiamo visto infatti, in Ispagna, il soldato di Maometto a fianco del soldato di Cristo per combattere per uno scopo unico: la difesa della fede e della civiltà.

Pochi anni or sono — leggiamo nel « Le Missioni della C. d. G. » — i Tartari del Volga e della Crimea indirizzarono una lettera al Papa, rendendolo consapevole delle barbare persecuzioni del bolscevismo, a cui tanto loro quanto gli altri credenti in Dio erano sottoposti. La lettera terminava con queste frasi:

« I Bolscevichi non fanno distinzione fra cristiani e mussulmani, e il governo moscovita che cerca di abbattere ogni credenza religiosa, è per tal motivo in guerra con Dio.

Siccome la persecuzione religiosa in Russia minaccia la fede in generale e le sue basi morali, noi speriamo con convinzione che Vostra Santità non vorrà macare di alzar la voce in difesa dell'Islamismo ».

Questo ravvicinamento, adunque, porterà certamente dei buoni frutti, che noi abbiamo tutto il diritto di sperare, perchè col ravvicinamento vi sarà una maggior comprensione e dall'una e dall'altra parte.

Dobbiamo infatti tener presente che troppo distacco e troppa separazione esistette per il passato ed esiste ancora tra le due Religioni.

L'invasione mora, le crociate, le guerre turche hanno lasciato in noi un po' di ruggine, che solo un'amorosa comprensione potrà togliere dalle nostre anime. Conoscere profondamente e amare serenamente, sono i due presupposti indicati ultimamente dal Sommo Pontefice, senza dei quali è inutile sperare quella comprensione e intimità spirituale necessarie per ogni conversione.

S. X.

BORSE DI STUDIO

BORSA DI STUDIO S. BERNARDO

N. N. in onore di S. E. Mons. Luigi Calza
offre Lire 25.000



LUIGINO

Ha quattro anni. Quando ancora non sapeva cosa significasse essere privi di babbo e mamma, quando si temeva non potesse più vivere, fu venduto per venti lire. Nella nuova casa fu curato con amore. Guari e crebbe felice. Ma venne l'ora del dolore. Morto colui che ormai chiamava "Zio", si trovò sulla strada. Fu accolto da un parente della mamma; ma questi era ancora pagano e aveva altri cinque figlioli. E se in questi tempi di miseria mi vende questa creatura, cosa sarà domani del mio piccolo Luigi? Già correvano delle voci.

Ora è qui, insieme alla mamma, da una diecina di giorni: qui dove la provvidenza e la carità dei benefattori donano il pane quotidiano. Luigino è buono e intelligente. Se non volete farlo piangere non minacciatelo di farlo tornare a casa. Se lo interrogate, vi racconta la sua storia: "Sono stato comperato. Mio zio una volta ha dovuto andare via da casa, mia mamma andò via e anch'io ho dovuto andar via. Ma non c'era da mangiare. Siamo tornati a casa. Mio zio ha comperato colori, corde, fiammiferi e sigarette poi le vendeva. Stavo bene. Dopo mio zio è morto e non ho più mangiato pane e riso buono. Quest'uomo mi dava poco da mangiare: avevo fame. Qui sto bene. Non voglio tornare a casa.."

GIUSEPPE GIANNINI s. x.

all'undecima

ORA



Che il Missionario incontri delle difficoltà e dei sacrifici nel suo ministero, è cosa nota a tutti, ma quello che tutti non sanno comprendere sono le consolazioni che proviamo quando si riesce a strappare anime al demonio. Le consolazioni sono in proporzione del sacrificio.

Alle volte c'è dato constatare il lavoro della grazia in anime che si sarebbero credute tanto lontane dalla fede. Lontane forse per pregiudizi verso la Chiesa cattolica e più spesso ancora lontane per ignoranza.

Quella giovane sposa che stamattina, in barella, hanno portato al paese natio per morire tra i suoi, era una predestinata dalla grazia.

Sposatasi qui in città sentì parlare della Chiesa Cattolica; seppe che qui vi erano delle suore che insegnavano a fare il bene e venne a vedere. Venuta dalla campagna non aveva mai veduto delle persone che si danno senza riserve a coltivare la virtù e a fare il bene. Educata da una vecchia schiava del demonio, non aveva mai pensato che vi potesse essere un Dio buono e misericordioso che volesse il nostro bene e la nostra felicità.

Dopo la prima visita tornò e non più solo per vedere, ma per istruirsi. Poi per dei mesi non si vedeva. La suora andò a vederla e la trovò malata. Aveva tanta buona volontà di istruirsi e domandò un libro di Catechismo per impa-

rare, quando il male cessava, quanto è necessario.

La vecchia che l'aveva adottata aveva aumentate le sue superstizioni ed essa ne soffriva; non voleva vedere, non voleva sentire; voleva adorare il Signore del Cielo e salvare la sua anima. Esortava quella che ormai chiamava col nome di mamma a farsi cristiana. Se tutti e tre si fossero fatti battezzare, forse sarebbe guarita. Il marito incominciò a dare risposte vaghe, poi promise di studiare, ma la vecchia si sentiva troppo legata. Aveva paura che le amiche la deridessero e soprattutto aveva paura del diavolo cui ogni giorno da anni e anni faceva centinaia di prostrazioni. Tramandava il giorno della sua conversione e continuava a bruciare incenso.

Ma la malattia si aggravò dopo la nascita di una creatura.

Spesero quanto poterono in medici e medicine, ma non si notò nessun miglioramento.

La malata, comprendendo lo stato in cui si trovava, domandò di venire ad abitare in Residenza. Non avrebbe disturbato nessuno, non avrebbe domandato nulla. Voleva solo allontanarsi da quella casa per sentire parlare di dottrina, per sentire la recita delle preghiere dei cristiani.

Incominciò a domandare con insistenza il bat-

tesimo. Io cercavo di tramandarlo per provarla e perchè si istruisse meglio. Mi promise che se anche fosse guarita non sarebbe più tornata in quella casa se prima il Padre non fosse andato a bruciare tutte le superstizioni e a benedirla. Fattole un esame sommario la trovai più che preparata.

La suora le aveva parlato di S. Teresa del Bambin Gesù.

Delirava? Passava dei momenti tutta agitata, non voleva veder nessuno allora. Nessuno, se non la suora, poteva entrare nella sua camera. Si calmava quando le si diceva di confidare in Dio o quando fissava l'immagine fissa al muro. Una notte soprattutto la passò agitatissima.

La vecchia la vedeva cogli occhi fissi al muro e tutta contenta, ma quando si voltava sembrava inorridita.

Al mattino disse alla suora di aver visto nella notte, in quell'angolo là, un coso nero che la minacciava, su quel muro una gran luce e nella luce qualcuno che la invitava. Voleva essere battezzata.

Perchè il Padre non la battezzava?

Quando entrai nella camera era abbattuta; non conosceva che due persone: il Padre e la suora. Si accennò al battesimo e parve rinvenire. Le feci ancora qualche domanda e, per risposta, le stesse promesse e le stesse proteste.

— Teresa, rinunci a Satana?

— Il Padre lo sa già: sarei forse venuta qui se non volevo rinunciarvi?

— Se guarisci farai ancora le superstizioni?

— L'ho già detto: se guarisco starò qui a stu-

diare la dottrina e se il Padre non lo permette andrò a casa dei parenti: in quella casa non ci tornerò più. Cercherò di convertire anche la mamma.

Aveva sognato? Dopo il battesimo si calmò e restò calma sino alla mattina.

La vecchia ieri sera mi disse che avrebbero portato via la malata. Io restai. Si cercò di persuaderla, ma ormai aveva tutto combinato.

Ora l'hanno portata a morire lontano. Nella sua malattia esortava spesso il marito a farsi cristiano e studiare bene il Catechismo. Capiva, ancora pagana, tutti i vantaggi di una famiglia interamente cristiana. Della sua creatura «si farà suora», diceva, e su questo pensiero ritornò anche in questi ultimi giorni. Essa voleva istruirsi, se fosse guarita per aiutare il missionario e le suore a convertire le anime e lo diceva con tale convinzione da destare meraviglia in chi l'ascoltava.

Questa mattina, quando la deponevano sulla barella, dalla Chiesa sentivo il suo lamento. Sembrava chiedere di non essere portata nella casa della mamma. Qui i parenti non potevano più tenerla. Se fosse morta avrebbero dovuto trasportarla al villaggio nativo. Non hanno aspettato che morisse. Forse per risparmiare qualche cosa?

Non arrivò. Prima ancora che i portatori entrassero in casa, il Signore la volle con sé per risparmiare la vista delle superstizioni che i parenti, tutti pagani, avrebbero fatto intorno al suo letto.

GIUSEPPE GIANNINI s. x.

RADIOMARELLI
L'APPARECCHIO PIÙ DIFFUSO IN ITALIA

ASSISTENZA *sanitaria*

**Preziosa collaborazione dei
Fratelli Coadiutori: 1662
consultazioni in tre mesi**

Una delle occupazioni a cui, con molto successo e con grande loro soddisfazione, attendono i nostri Fratelli Coadiutori nelle Missioni, è quella di infermieri negli ambulatori.

L'assistenza e la cura agli ammalati, così come la prestano loro, cioè con vero amore e fervente carità sull'esempio di Cristo che passò beneficiando e sanando tutti, più che un'occupazione o una professione, è un grande apostolato, una sublime missione.

Infatti essi, memori delle parole del Vangelo « infirmus fui et visitastis me », scorgono negli infermi che assistono e curano — anche se nella quasi totalità sono poveri pagani — Cristo stesso, il quale ritiene fatto a sè quanto fanno per i più miserabili dei loro fratelli. E mentre con intelligenti ed assidue cure cercano di alleviare le pene fisiche a coloro che soffrono e, se possibile, far loro riacquistare la salute del corpo, non trascurano quella dell'anima, di gran lunga più preziosa, anzi di questa fanno il fine e il coronamento dell'opera loro.

Il nostro Fratello Coadiutore che è a Shanchow (Honan) nel mese di luglio curò 289 ammalati, in quello di agosto 593 e in quello di settembre 780 e amministrò complessivamente 15 battesimi in articulo mortis.

Fuori di sè dalla gioia, « Una mattina — scriveva — mi vengono a chiamare in fretta perchè c'era un bambino morente; prendo il materiale « pronto soccorso » e parto. Un uomo, che era già venuto all'ambulatorio, mi scopre un suo bambinetto e mi dice: io non sono cristiano, ma lo diventerò poi; tu intanto battezza questo mio piccolo che muore. E il giorno dopo il piccolo Giovanni era

già in Paradiso ». Il Padre Missionario che è a Shanchow, accennando all'opera di carità a cui attende il Fratello Coadiutore e al grande concorso all'ambulatorio, aggiungeva: « Spero bene che se ne raccoglieranno buoni frutti perchè si sono già visti cristiani, che da anni erano lontani dalla Chiesa, farne ritorno, e diversi pagani promettere di convertirsi ». E il Fratello Coadiutore: « Abbiamo dato loro dei libretti perchè si istruiscano un po' sulla nostra santa Religione e intanto noi preghiamo il Signore perchè tocchi loro il cuore e si convertano sul serio ».

Alla nostra Casa Religiosa di Chengchow è stato adibito un localino per ambulatorio e nel mese di settembre il Fratello ebbe un concorso di più centinaia di ammalati. A questa Casa il 30 giugno 1937, giorno in cui tre dei nostri Fratelli Coadiutori, al termine di un Corso di Esercizi Spir., emisero la professione perpetua dei Voti religiosi, fu portato un bambino moribondo come a significare loro il gradimento da parte del Signore della loro offerta e dell'opera a cui si erano votati per tutta la vita; ed essi lo battezzarono subito in articulo mortis.

Un dispensario si è aperto pure a Hianghsien e il Fratello che vi attende prodiga tutte le caritatevoli cure del suo gran cuore per « i suoi ammalati ».

Chi può dire il bene che si farebbe in più e il contributo maggiore che si porterebbe alla santa causa delle Missioni se in ogni nostra residenza di Missione ci fossero uno o più Fratelli Coadiutori che, mentre attendono alle varie occupazioni materiali da cui non può dispensarsi un Fratello Coadiutore, atten-



ASSISTENZA SANITARIA

dessero anche, ad ore fisse, a questa così santa di lenire i dolori di quelli che soffrono, alleviarne le pene, dire a tutti una buona parola, cercando di schiudere le porte del Paradiso a coloro che ne sono esclusi? Troppo pochi sono i nostri Fratelli Coadiutori! Eppure i giovani generosi che desidererebbero santificarsi in uno stato che, se non è il sacerdotale, non da tutti raggiungibile, offra però ugualmente la possibilità di fare tanto bene e di essere missionari, in Italia sono tanti.

Perchè non si faranno avanti rompendo ogni indugio? Durante gli anni della loro preparazione alle Missioni, in una delle Case dell'Istituto in Italia, essi si potrebbero addestrare in quelle occupazioni per le quali si renderebbero tanto utili e preziosi e si preparerebbero così una corona immarcescibile di gloria.

Che se poi le nostre Missioni potessero avere dei Fratelli Coadiutori addirittura Medici, assolverebbero ancor meglio il compito che si sono prefisse dell'assistenza e della cura degli ammalati allo scopo precipuo di giovare anche alle loro anime. Qualche Missione, di quelle affidate a Missionari tedeschi, irlandesi, ecc. hanno già Fratelli Coadiutori Medici; quando verrà il turno anche per le nostre? Possibile che non vi sia nessuno dei nostri studenti di liceo o di università che non voglia offrire la propria vita per un ideale così nobile, la Medicina in aiuto delle Missioni?

Una Signorina polacca, laureata in Medicina, passò alcuni anni in Cina esercitando negli Ospedali delle Missioni e facendo un bene grandissimo alle povere donne e ai bambini ammalati. Anima fervente di apostolo, sentì la voce del Signore che la chiamava a maggior perfezione e, nel raccoglimento, nella preghiera e nella meditazione, ebbe la visione di una grande opera, una Società di Religiose dottoresse, che si proponesse la santificazione dei suoi membri con la Professione dei tre Voti religiosi e di aiutare le Missioni esercitando la Medicina nelle Missioni stesse. Secondo il suo piano le Missionarie-dottoresse dovrebbero avere un ben alto concetto della vita religiosa ed apostolica per imitare, quanto meglio possibile, gli esempi di nostro Signore, dovrebbero avere sentimenti di umiltà profonda e di carità tale da spingerle ad una completa dedizione di se stesse in favore dei poveri ammalati nelle Missioni, ubbidienza, purità di intenzione, spirito di preghiera, non lasciando mai la Comunione, celeste medicina delle anime, e altre pratiche di pietà.

Ammirati di questo magnifico e santo progetto, noi chiediamo al Signore di fecondarlo con la sua grazia e alla Signorina polacca auguriamo pieno successo, offrendo l'opera nostra per chiunque desiderasse mettersi in relazione con essa.

G. G. s. x.

ABBONAMENTO PERPETUO

- Per la vita sempre più rigogliosa di questa Rivista, abbiamo bisogno di molti **abbonati perpetui**.
- Per essere **abbonato perpetuo** basta versare una volta sola **L. 100**.
- **L'abbonato perpetuo** è considerato benefattore straordinario della Rivista e **partecipa ai frutti della S. Messa quotidiana** che ogni giorno si celebra all'Istituto per tutti i Benefattori.

Povera piccina!

Nell'interno della Cina, a Fiun-ga, cinquant'anni addietro.

Fra persecuzioni e stenti, la Missione impiantata da un decennio, prospera sufficientemente.

Si lavora, si prega, s'insiste, missionari e fedeli, d'un cuore e di un'anima sola.

L'ochi i cattolici, ma fervorosi e zelanti.

Si vigila soprattutto perchè tra il numeroso popolo che circonda la Missione, l'infanticidio non faccia nuove vittime, o per lo meno si riesca a battezzarle in tempo.

Una giovane donna, là vicino, ha destato i loro sospetti, poichè essendo incinta, si cela sempre in casa.

Uno dei catechisti viene incaricato di sorvegliarla con prudenza.

— Bada — gli dicono i Padri — questa giovane è al primo parto. Nel timore probabilmente che possa venire alla luce una bambina, per il pregiudizio che poi impedirebbe la nascita di qualunque prole maschia, medita di disfarsene. Il catechista da quel giorno non la perde più di vista, e cerca di conoscere approssimativamente il tempo del parto. Ed ecco veder una sera gente affacciata in quella casa.

— È nata una bambina — gli sussurra una persona di fiducia — è nata proprio a momenti. Con un pretesto, immediatamente entra, e avverte subito il vagito della creaturina, ma un vagito stentato, e a volte come compresso. Il che lo fa insospettire maggiormente.

Le donne di famiglia cercano di fermarlo in su l'entrata; ma egli, disinvolto, si spinge innanzi, sin dove è la puerpera.

— Parto felice, signora? — domanda senz'altro.

E nel frattempo è tutt'occhi per guardare intorno.

Nel frattempo le donne, in evidente imbarazzo, non sanno fare. Una si va a collocare, appena egli entrato, ai piedi del letto, quasi per appoggiarsi, ma in realtà per nascondere una secchia d'acqua nella quale è già stata immersa la piccina, per morirvi soffocata.

Nel mentre un'altra gli risponde:

— Nessun parto, signor mio. La signora è un po' incomodata.

Ma il catechista vuole proprio vedere ciò che la donna vicino al letto cercava d'occultare, e vede muoversi qualche cosa nella secchia. Il sospetto si fa certezza.... Si slancia verso di là, e vede la piccina con la testa a fior d'acqua boccheggianti.

Immediatamente la prende, e la battezza svelto con un pugno d'acqua che prende dalla secchia stessa.

— Povera piccina! — esclama allora — per lo meno ti sei guadagnato il paradiso!

Poi urla alle donne:

— I vostri pregiudizi sono invenzione del diavolo. Non sapete che le leggi puniscono severamente l'infanticidio?

Ma non c'è legge che possa valere contro pregiudizi millenari e abitudini tanto disumane. Solo la luce del vangelo potrà rischiarare quelle menti ottenebrate, e il suo amore potrà rendere più umani e sensibili quei cuori.

E oltre dei pregiudizi vi è la povertà che cospira contro tanti innocenti che vengono appena alla luce.

Fatti che si ripetono dovunque.

Un rigido mattino d'inverno, in cui la neve

aveva fatto la sua prima apparizione, il P. Jullita, da Novara — missionario nell'Hunan meridionale — muoveva di casa tutto imbaccuccato, per recarsi ad un vicino villaggio, allorchè levando gli occhi su gli alberi che fiancheggiavano il suo cammino, vede pendere una cesta, che il vento leggermente fa dondolare.

— Qualche bambina esposta lungo la notte? — si dice tra sè — andiamo a vedere, perchè s'è vero, se la divorerebbero gli uccellacci rapaci. Butta il mantello su d'un cespuglio, e facendo appello alle forze dei suoi giovani anni, già tramontati, cerca d'arrampicarsi su l'albero, e vi riesce. Come aveva sospettato, trova una bambina, già morta per il freddo, e ricoperta d'un leggero strato di neve, caduta durante la notte.

Scende, l'adagia a terra, ne deterge il volto, e si ferma un momento a guardarla. È bianca

come la neve caduta, ed ha un'espressione malinconica di serenità e dolcezza, come di chi ha sofferto rassegnato. Sembra un angioletto addormentato.

— Povera piccina! — esclama addolorato — fossi almeno stata battezzata! ti godresti il paradiso.

Torna a casa, e porgendo quel cadaverino alle suore:

— Prendete — dice mestamente — date sepoltura a questa innocente, che senza aver peccato, sconta con la vita i pregiudizi di genitori senza cuore.

— Non c'è forza di leggi, Padre — gli chiedono le suore — che possa far cessare questo mostruoso delitto?

— Ci sono le leggi; ma non valgono. Solo quella di Gesù Cristo potrebbe influire. Ma occorre che prima la Cina si converta.

P. SAMUELE CULTRERA, cappuccino.

Bollettino Demografico della Provincia di Parma

RIASSUNTO MENSILE

Mese di Dicembre 1937 - XVI				Mese di Gennaio 1938 - XVI			
	Capoluogo	Resto Provincia	Totale		Capoluogo	Resto Provincia	Totale
NATI	136	449	585	NATI VIVI	142	483	625
MORTI.	121	301	422	MORTI.	132	330	462
Aumento popolaz. .	15	148	163	Aumento popolaz. .	10	153	163

† I NOSTRI MORTI †

« Ti preghiamo, o Signore, per le anime dei tuoi fedeli che ci hanno preceduto col segno della fede e ora dormono il sonno di pace: »

Degl'Incerri D. Riccardo
Provazzano

Mazzini D. Paolo
Semlana

Colocci D. Olderico
Trovigliano (Macerata)

Coccola Prof. Pietro
Bisceglie (Bari)

Ad essi, Signore, e a quanti riposano in Cristo, noi ti supplichiamo di concedere il luogo del refrigerio, della luce e della pace.»

(Con approvazione ecclesiastica)

1938 - XVI — Officina Grafica Fresching

P. GIOV. BONARDI, Direttore responsabile

Piccolo Notiziario

IL CONFLITTO NIPPO CINESE E LE MISSIONI. *Roma* — Così vasto è il teatro della lotta del Giappone contro la Cina, che torna impossibile porre in un quadro unico tutte le prove che per essa ne vengono anche alle Missioni Cattoliche, alcune delle quali hanno sinora potuto godere d'una relativa tranquillità, ma molte altre hanno sentito le conseguenze dell'invasione, della guerra aerea, dei bombardamenti navali, mentre nei territori lontani dal teatro della guerra si risentono le difficoltà economiche, le sevizie e le spogliazioni di banditi e di truppe dategli al saccheggio.

Narra un testimoniaio oculare della presa di Shenchow, nello Shansi, d'avere visto abitanti e difensori della città gettarsi dalle mura alte 12 metri, in preda al folle terrore della fuga, od affidarsi a funi che, cariche di miseri grappoli umani, si spezzavano sotto il loro peso.... E colle membra rotte i poveri fuggiaschi si trascinavano alla missione più vicina per farsi medicare.

Si può affermare senza tema di smentita che, nel caos della situazione attuale, le Missioni Cattoliche hanno saputo dappertutto affrontare gli eventi con ammirabile solidarietà e con l'abnegazione d'una carità superiore ad ogni encomio. I missionari sono rimasti al proprio posto, anche quando il panico travolgeva tutti alla follia. La gloriosa storia delle missioni vedrà aggiungersi pagine fulgidissime quando sarà possibile la narrazione dettagliata degli eroismi compiuti dai missionari, durante la guerra, nei molteplici campi della evangelica carità!

Rifulge, tra le altre, la figura del Delegato Apostolico, S. E. Mons. Zanin, che, sorpreso dalla bufera bellica mentre si trovava a visitare le cristianità più remote della Mongolia, non avendo potuto riguadagnare la sua sede a Pechino, si è fatto, dovunque è passato, instancabile animatore delle opere di soccorso e delle preghiere per la pace. Ai suoi sforzi si sono uniti e si uniscono quelli di tutti i Vescovi e Missionari in Cina.

A Pengpu la Missione, affidata ai Gesuiti italiani, si è prodigata ad aiutare le turbe infelici dei profughi, distribuendo cibi e vestiari; il nuovo Vicario Apostolico, S. E. Mons. Cassini, per meglio soccorrere le vittime della guerra, si è privato anche di oggetti preziosi che, in occasione della sua consecrazione episcopale, amici e notabilità gli avevano regalato.

Le suore si sacrificano a curare i feriti negli ospedali delle missioni ed in quelli civili. Una religiosa americana, nonostante le raccomandazioni del suo Console e la battaglia imminente, ha voluto raggiungere il suo posto a Tsinan,

nello Shantung, e quando la sua scuola si dovette chiudere e gli alunni vennero dispersi, essa la tramutò in ospedale ed in ricovero per i rifugiati. Gravi pericoli hanno pure affrontati i missionari di Tungchow, portandosi fin dietro la linea del fuoco alla ricerca d'un loro cristiano. (Agenzia Fides).

DUE MISSIONARI VITTIME DELLA GUERRA IN CINA. *Roma* — Un dispaccio da Hongkong all'Agenzia Fides, in data 9 corrente gennaio, annuncia che durante un bombardamento aereo della città di Nanning, nello Kwangsi, alcune bombe sono cadute sul seminario, affidato ai Padri delle Missioni Estere di Parigi. Il Rettore, P. Cuénot, è rimasto ferito ed un professore ucciso; si tratta del giovane P. André Martin, che si trovava in Cina appena da un anno. (Fides).

UN CORSO DI ESERCIZI SPIRITUALI AI LEBBROSI DI MOSIMIEN. *Mosimien* (Cina). — Tre Redentoristi spagnoli, il P. Rodriguez, Superiore, ed i PP. Migueles e Campano, venuti appositamente da Chengtu, hanno predicato, lo scorso ottobre, gli esercizi spirituali in questo lebbrosario: P. Rodriguez ai religiosi prima ed alle suore poi e gli altri due ai ricoverati. Otto giorni di silenzio, di raccoglimento, di preghiera, chiusi col Battesimo di dodici lebbrosi e la solenne processione eucaristica. Uno dei predicatori ha dichiarato: « È la prima volta che diamo esercizi in un lebbrosario, ma ne siamo ammirati, commossi, felicissimi! ».

IL BEL VOLO D'UNA RONDINE DALL'EUROPA SETTENTRIONALE AL CONGO BELGA. *Alberta* (Congo Belga, Africa) — Un nostro indigeno della missione di Bonjo, nel vicariato apostolico di Lisala, visto entrare nella sua capanna un uccello, il 29 dello scorso dicembre, lo abbatté con un bastone. Ma quale non fu la sua meraviglia quando vide che portava alla zampa un anello con lettere e cifre! Che poteva essere lo strano messaggio venuto dal cielo? Se ne andò in cerca del catechista, per avere spiegazioni, ma durante il tragitto più che la curiosità poté il digiuno ed il negro, spennato il volatile, se lo mangiò, portando al catechista solo l'anello sul quale poi il missionario decifrò queste parole: « Wogelwarte Helgoland 8345578 ».

Potrebbe forse interessare, all'Osservatorio di Helgoland, di conoscere l'itinerario del suo uccello viaggiatore giunto sino al Congo Belga. (Fides).



Il paese delle tartarughe

Il De Amezaga lo dice un paese antidiluviano. Che l'oceano abbia vomitato questa sessantina di isole ed isolotti prima o dopo il diluvio a noi poco importa; la meraviglia però di un paesaggio tanto singolare non cessa per questo. L'arcipelago Galápagos, appartiene all'America, ma non è americano; è un gruppo oceanico, ma nessuna somiglianza con le isole del Pacifico; è quasi attraversato dall'equatore, ma poco risente del clima equatoriale. Le isole finitime diversificano fortemente per flora e fauna. Gli stessi luoghi di una medesima isola non sembrano tra loro parenti, giacché le zone basse sono sterili non ricevendo mai pioggia; mentre sopra i 200 metri si hanno copiose rugiade e piogge continue da febbraio a maggio.

Mille coni di vulcani spenti si succedono a breve intervallo; uno solo, nell'isola Isabella, scattò in piena attività nel 1926.

Un panorama dantesco a chi lo vede la rima volta: rocce di lava nera, grigia, ferrigna, ineguale, difficilmente praticabile.

Qua e là muovonsi deformi testuggini (testugo elephantopus), mentre le orribili iguane marine (amblymischus cristatus), distese a bocca aperta, dormono al sole. Numerosi rettili strisciano tra le erbacce spinose rallegrate da apatici fiori, meschini laggiù al par della terra.

Di esse, solo Floriania, Isabella, Santa Cruz ed in parte S. Cristobal presentano appena 3 o 400 chilometri quadrati di terreno suscettibile all'agricoltura; il resto sterile ed assetato. Pare forse un rifiuto il dedicarle alla memoria del nostro massimo scopritore.

Colón (da Colombo) è appellato il pelopponneso e otto isole portano dei nomi cari a Cristoforo Colombo.

Un vescovo missionario scoperse queste isole: il vescovo Tommaso Berlanga nel 1535. Egli le trovò deserte, ma all'ammirare tanta moltitudine di tartarughe, assieme agli spagnoli, le chiamò Galápagos, ossia isole delle tartarughe. (Sp.: galapago-tartaruga).

L'immenso esercito di testuggini, le vere repubblicane di quei luoghi, impressionò la fantasia dei primi viaggiatori. Infatti ne trovarono tante, che non si sa fossero scoperte regioni più ricche di quegli scogli. Le rocce, le sabbie, le tane ne erano totalmente infestate. Vivevano in

placida quiete accontentandosi di scarsi insetti e dei vegetali che loro gratuitamente somministrava lo sterile suolo. Però il giorno dell'eterna felicità doveva chiudersi anche per esse, e questa volta lo sgradito araldo era un vescovo missionario.

Dapprima nessuno pensò a colonizzare quelle aride lande; quando sorse il fatale 12 aprile 1832 che portò loro il bravo generale Villamil e con lui i malvagi bianchi. Ben presto i numerosi deportati, rifiuto della società, macchiarono del primo sangue omicida le nuove spiagge. Vi caddero pure parecchi italiani. Ma per le povere tartarughe, ricercate per l'olio che si ricava dal loro grasso, fu lo sterminio; soccomberanno a implacabile ecatombe sotto le mannaie dei cacciatori e dei balenieri. A completare la distruzione si aggiunse l'avidità degli indigeni per le uova e per la squisita carne delle tartarughe marine. E mentre il vescovo scopritore ne aveva vedute di tali proporzioni che cinque uomini stentavano a rovesciarne una; e tante che riuscivano, senza fatica, a trasportare persone che le cavalcavano; e alcune talmente grosse che potevano facilmente raggiungere tre o quattro quintali, e più di due metri di lunghezza, ora invece sono ridotte ad un rimasuglio. Si ammirano ancora oggi i sentieri giorno e notte da esse battuti, si scorgono talvolta muoversi con la proverbiale flemma, per risalire una trigesima volta lo scoglio dal quale erano cadute ventinove volte, come osservò un naturalista, ma oggi non è più uno spettacolo abituale neppure questo. Se ne stanno ritirate nelle loro tane per salvarsi dalla persecuzione degli uomini. Depongono ancora da tre a cinque uova le tartarughe terrestri; da 150 a 200 le marine, che nascondono nella sabbia, ma non potendo queste ultime ritirare la testa e le estremità nel guscio, restano facile preda, oltre che dei cacciatori, anche degli animali loro nemici.

I 2000 abitanti, circa, dell'arcipelago appartenono alla giurisdizione della Chiesa dell'Equatore. Molti di essi sono pagani, giacché i cattolici stessi del Bagno penale, coll'aver disertato la giustizia umana, hanno quasi disertato dalla vera fede. Il lavoro fra essi non è men difficile di quello che lo sia fra gli infedeli connazionali, tra cui si affaticano Francescani, Domenicani, Gesuiti, Salesiani, Giuseppini di Torino, Carmelitani e numerose suore missionarie.

GELLO GIORGI s. x.

MEZZ'ORA DI PASSATEMPO

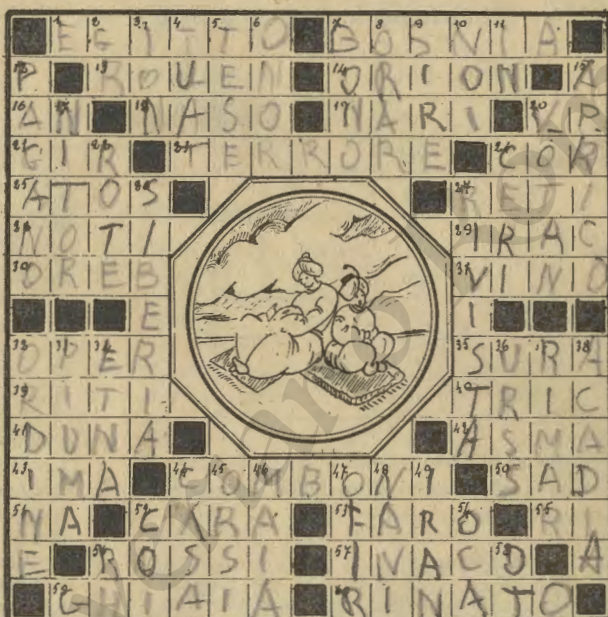
PAGINA DI ENIGMISTICA REDATTA DA PAGGIO FRANCISCO

Giuochi del mese di Febbraio 1938

N. 10 - PAROLE INCROCIATE di Ranescof

Orizzontali: 1 Il paese dei fellah — 7 Regione della penisola balcanica — 13 Antica capitale della Normandia — 14 La costellazione che à i tre Re (tr.) — 16 mezzo anno... ma non 6 mesi — 18 Ciò che vi mette Tommaso prima di credere — 19 Narici poetiche — 20 Vostra paternità — 21 Andar poetico — 23 Il regno di Robespierre — 24 L'organo dalle orecchiette (tr.) — 25 Monte nella penisola Calcidica — 27 Possono servire per i pesci per gli uccelli e per la testa delle donne — 28 conosciuti — 29 Mesopotamia (c=q) — 30 il luogo ove Mosè vide il rosetto ardente — 31 sugo inebriante — 32 opera... incompiuta — 35 un comma del Corano — 39 cerimonie — 40 generalmente precede trac — 41 collina mobile di sabbia — 42 difficoltà di respiro — 43 bassa — 48 il fondatore delle Missioni di Verona — 50 Il cognome di Laura (come si pronuncia) — 51 Napoli — 52 amata — 53 guida — 55 Rieti — 56 i Russi — 57 bagna Argo e sbocca nel golfo Argolico — 59 ciottolotti minuti che si buttano nelle strade — 60 il neobattezzato lo è alla vita spirituale.

Verticali: 2 Grecia — 3 componenti di un elettrolito (tr.) — 4 Oasi al sud-est del Marocco — 5 tirate — 6 sentimento al pregio e alla virtù (tr.) — 7 obbligazione rilasciata invece di denaro — 8 pregar — 9 sovrano — 10 io, tu e lui — 11 preposizione — 12 gentile — 15 luogo luminoso e sereno — 17 splendore (tr.) — 20 Divinità Nordica (v=w) — 22 strumenti circolari che girano su se stessi —



24 candele — 26 la regione più fredda dell'Asia — 27 rassegna, revisione — 32 comando... sacro — 33 il mantello degli uccelli — 34 vulcano — 36 lo stato Russo — 37 il verbo di chi non sa far poesie (tr.) — 38 Nuova Scozia — 44 nido familiare — 45 mammiferi polari — 46 madre di Mercurio — 47 il paese da cui Salomone faceva venir l'oro per il Tempio — 48 i Lillipuziani — 49 la Persia, l'Afghanistan e il Belucistan — 52 preposizione artic. — 54 lo stupido palmipede — 56 Haiti — 58 otto diviso due uguale a... quattro?

N. 11 - Anagramma diviso

Xxx x'x xxxx xxxxx xxxxx
ecco quello che s'ignora
dai gaudenti senza fine!

Ma io dico francamente
che l'xxxxxxx d'ogni male
si avrà sol, e incontanente,
quando il mondo fermamente
xxxxx e creda che è pur vero
che i piaceri non son niente,
e xxx danno a questo xxxx
sol che gioie passeggiare
e feconde di dolore.

Agatandre

N. 12 - Cinque domande utili

- I - Il 1622 è un anno missionario per una Istituzione Pontificia e una Canonizzazione. Quali?
- II - Chi è il Padre dei Padri Bianchi?
- III - Chi è il Protomartire dei Gesuiti in terra di Missione?
- IV - Chi spedì S. Agostino e compagni monaci a convertire l'Inghilterra?
- V - Il B. Giovanni de Britto dove fu martirizzato e di che nazionalità era?

Luigi da P.

N. 13 - Monoverbo (5-8)

T o T
S

Cilecca

N. 14 - Persiana (concorso a parte)

	l(')a		
	mo		
	re		
	ve		
	ro		
	pu		
	ri		
	fi		
	ca		

Trovare le nove parole che compongono il giuoco e rispondenti alle definizioni date usando le sillabe:

ri - no - scor - spol - ca - ma - ro - to - vo -
re - le - ca - rez - za - cen - lo - to - te -
pe - co - im - coef - ri - ma - sel - la - tri.

Definizioni: spettacolo dato da più persone a cavallo combinando varie figure — immondezza — Squisito cefalopodo del gruppo della seppia — Facile a correre — numero noto che si prepone ad un'espressione algebrica — rischio, cimento — grosso aeroplano da viaggio — dipinto ad ago — per spolverare.

(Fra quanti manderanno l'esatta soluzione di questo giuoco verrà sorteggiato il volume di P. Pelerzi: *Un Missionario racconta*).

N. 15 - Monoverbo (12)

E B R I

Certo

N. 16 - Indovinello

LA LUNA

Della notte sono figlia
dai poeti decantata:
niun di me fa meraviglia
perchè ovunque m'ha trovata.
Quando il sol le cime indora,
d'un saluto gli fo dono
vivo ancorà qualche ora,
poi sparisco. Sai chi sono?

Agatandre

N. 17 - Risposta celebre

16 20 * 9 8 21 5 2 4 16 9 2, * 9 15 2 * 3
7 20 20 2 9 16 14 8 17 8, * 1 8 20 B. Vénerd,
12 5 * 9 7 18 11 2 5 3 7, * 7 5 1 2 * 8 10
10 21 2 17 16 8 21 6 20 16 * 1' 2 3 2 9 12
19 16 7 5 2 * 3 16 * ebbe * 13 12 2 3 14 8 *
21 16 3 11 7 3 14 8: *
« 11 16 12 * 1 12 21 2 21 8 * 18 2 6 20
16 7 * 3 8 21 8 ».

Dic Turpin

(A numero uguale corrisponde lettera uguale — Gli asterischi separano le parole).

Agatandre carissimo. — Ci è molto grata ed utile la sua collaborazione e la sua assiduità merita un vero elogio. Racnescof ha gradito moltissimo quel piccolo gioiello che lei gli ha dedicato, e voleva a tutti costi che lo pubblicassi subito. È un po' impertinente sa, Racnescof! Quest'altra volta lo accontenteremo.

Mago Cocaroni — È un po' troppo malizioso lei! Ci vuol tutta la sua faccia tosta per venire avanti con: « Il Fante di Coppe che far è morto? » Forse che sì, forse che no... eppoi glielò dirò a quattr'occhi.

Un'altra cosa: I solutori si lamentano perchè i suoi - rebus - a frase o senza frase son troppo difficili; come devo fare? Assicurarli che si metterà ad accontentare anche loro? Mè lo faccia sapere.

Soluzioni del mese di Dicembre 1937

N. 103: Arte-ria — N. 103 bis: Serrame —
N. 104: paese pa-l-ese — N. 104 bis: pane-pena — N. 105: la noia è malattia delle persone felici — N. 106: I contesa, II solista, III sussidio — N. 107: miraggio — N. 108: chi primo arriva primo alloggia.

PREMIATO

Calice Giustino (Pavia).

NORME: Le soluzioni si mandano o in cartolina doppia (lasciata in bianco nella parte della risposta) o in lettera con incluso un francobollo da L. 0,30. — Fra i solutori verranno estratti 2 premi in libri della nostra collezione.

C A R I T À

Abbonamenti sostenitori:

Mons. Leandro Fornari 15; Schiappa Beniamino 15; Caterina Marassutti 15; Conte Giuseppe 15; Armeglio Angela 15; Pallotti Marcelina 15; Antonietta De Poli Piva 15; Ferrari Clementina 25; Sorace Adele Masella 15; Evelina Persichetti ved. Campa 15; Famiglia Bastia 20; Oliva Stefano 15; Lusardi Luigina 15; Sr. Carlotta 30; Aschieri Evasio 20; Associazione Pier Giorgio Frassati del Collegio S. Alessandro di Bergamo 20; Bassi Luigia 20; Famiglia Giuliani 15; Biondini Tullia 15; Rosati Luigia 20; Fantelli D. Giuseppe 20; Bonvicini Pia 15; Tondelli Bice 30; Galli Anna 15; Malinverno Don Giovanni 15; Baldracco Lucia 15; Galleia D. Roberto 30; Arcid. Agostino Tittoni 15; Itala Colocci 25; Can. Luigi Cicimelli 15; Camussi Luisa 15; Tronconi Angioletta 15; Lega Missionaria Studenti di Milano 15; Tozzi Assunta 25; Bertazzoli D. Giuseppe 15; Minto De Lorenzo 20; Cerolini D. Enrico 20; P. Antonio Salerno 20; Angiolina Volpi 15; Armida Marconi 15; Amelia Corti 15; Vincenzo Pugliese 15; Amato e Maria Tonnelli 20; Dirce Tragni 15; Maria Tronconi ved. Graf 25; Nestore Massera 20; Gaetano Luca-telli 20; Bacchi Carolina 20; Sorelle Godini 20; Barone Luisa ved. Romano 25; Froli Angelina 15; Emma Diamante 20; Nella Catelli 15; Teresa Rossi 15; Avv. Giuseppe Di Martino 15; Giannasca D. Nicola 15; Botto Morelli Eugenia 20; Moreno Giuseppina 20; Bazzocchi Maria 15; Marzolla Maria 25; Fasella Adelaide 15; Gallina D. Giuseppe 15; Superiore Figlie della Croce di Chiavenna 25; Dal Forno D. Giovanni 50; Gremmi Virginia 20; Protasoni Giuseppina ved. Parolo 15; Olivieri Gu-ghetta 20; Cassi Luisa 15; Fantaccini Giulia 15; Stucchi Pierina 15; Pulcini Geltrude 25; Cavagnoli Delia 15; Conti avv. Emilio 15; Dazi Dolores 20; Dei Adele ved. Rondellini 50; Illuminati don Filippo 25; Mombelli Irma 15;

Palvarani Teresa Coccoconi 20; Bastianetto Au-relia 15; Furrin Oreste 25; Calestani don Mo-desto 50; Massani M. Teresa 15; Bertolucci Rossetti Maria 50; Borsella Alix 15; Orsi don Valentino 20; Calza dott. Gaetano 15; Racchelli Odilia 20; Asteggiano Bartolomeo 20; Nerozzi Adalgisa 15; Boschetti Riccardo 20; Famiglia Viola 30; Franco don Valentino 25; Costa Bice 20; Camerata Filosofi del Seminario di Chiavari 15; Leonardi Elvira 20; Rutt Egerton 100; Valsecchi Camillo 15; De Bergamo don Rosolino 15; Ferrero Bartolomeo 15; Scara-bello Barbarina e Maria 30; Minelli Ines 20; Bachetta Graziosa 20; Fochi Nelda 15; Barilla don Giovanni 15; Bellingeri Anetta 15; Agosti Nica 15; Fiorini Elvira ved. Trebaschi 20; Monti Lina 20; Pedrolì don Pietro 20.

Per Battesimi:

N. N., nome Anselmina Vittorina Paola 25; Colla Paride, 1 battesim nome Filippo 25; Cor-saletti Clelia, 1 batt. nome Italo 25; Zappi A-lessandra, 1 batt. nome Maria Concetta 25; Tei don Cesare, 1 batt. nome Teresa 25; Sal-varani Irene, 1 batt. nome Domenico 25; Fr. Attilio delle S. C., 3 batt. nomi Virginio, Pier Luigi, Stefano 75; Operaie del Cotonificio di Valbormida di Campo Ligure, a mezzo don Lorenzo Oliveri, 1 batt. nome Rina 25; Ca-merata S. Giuseppe, 3.a ginnasiale del Semi-nario S. Pietro di Seveso a mezzo don Cari-mati, 1 batt. nome Giuseppe Carlo 25; Simone Oliveri, 1 batt. nome Lorenzo Mattia Simone Giuseppe 25; Superiore delle Figlie dell'Ora-torio di Buzzoletto, 2 batt. nomi Adolfo, Maria Luigia 50; Del Frate Lina, 1 batt. nome Giu-seppe 25; Branca Pino, 1 batt. nome Pino 30; Della Gassa Ernesto, 1 batt. nome Maria 25; a mezzo Maria Masetti; Demetria Pastorelli, 1 batt. nome Paolina Luisa Pierina 25; Lo-renzina Malagoli, 1 batt. nome Angiolino Ema-nuele Mario 25; Bianchi Clara Rizzini, 1 batt. nome Vittoria Carla Alfreda 25; Galdi Annun-ziata, 1 batt. nome Maria Rita Ludgarda 25; Bergamin Otello, 1 batt. nome Otello Rino Aristide 25; Bacchi Ernestina, 1 batt. nome

P A N E
E PASTA

Barilla

Pier Luigi Francesca 25; Superiora Ospedale di S. Antonio di Trapani, due batt. nomi Natalino e Pasqualina 50; Gallignani Maria Antonio, 1 batt. nome M. Antonia 25.

Per gli affamati della Cina:

Cattanei Ernesto 50; Riva Orelia 30; Costa Francesco 100; Zappi Guglielmina 20;

Ai vari Missionari:

Per P. Aliprandi: Speranza Aliprandi, 1 batt. col nome di Francesco 25; Miglioli Furio Giuseppe, 1 batt. nome Miglioli Furio Giuseppe 50; La parrocchia di S. Bassano a mezzo il loro Parroco 50:

Per P. Frassinetti: Furlanetto Dafne 30.

Per P. M. Lanciotti: Rivocechi Gemma 136; Carolini don Enrico per SS. Messe 700.

Per P. E. Zulian: Ida Zulian 30.

Per P. Fontana: Le alunne della classe IV della Scuola S. Domenico di Parma, 1 batt. nome Maria Luigina Gemma 25.

P. Chiarel: Sorelle Chiarelli 100.

P. Monchelato: Dal Cengio Fabbri 30.

P. Zotti: Dal Cengio Fabbri 20.

P. Frattin: Aggio don Primo, due batt. nomi Sante Giovanni e Anna 50.

P. Teodori: Mozzillo Anna, 2 batt. nomi Ugo, Salvatore 50; offerta 20; Sr. Gaudenza Petrone 1 batt. nome Giovanna 25; Suore Battistine,

1 batt. nome Lorenzo; N. N. a mezzo Sr. Felice D'Amato, due batt. nomi Maria Domenico 50; Azione Femm. di Conicchio 35.

P. Basso: Fantelli don Domenico 20; Edvige De Prato 25; Loretta Daurù, un batt. nome Rita 25.

Per Catechisti:

Serafini Giuseppe 300; Boschetti Riccardo 300.

Offerte varie:

Squarecia dott. Annibale, dal salvadanaio 18; Della Chiesa Maria, chiedendo speciali preghiere 300; Sguazzi Giuseppe 10; Martines Flavia Bonaffini 25; Feminella Francesco 10; Manin Giovanni 10; Crovetta Giuseppe 5; Gioventù Maschile di Azione Cattolica di Ascoli Piceno 50; Montanini Giuseppina 10; Zazzi Gerolamo, dal salvadanaio 30; Menzani Ernesta Monetti 10; Fabbri Andrea 45; Schiavo Romeo 100; Sorelle Grandi 10; Operaie del Magazzino Militare Sanitario di Parma 25; Forlai don Giovanni 100; Grassi don Antonio 100; Priama Lai ved. Boni 62; Alunni del Collegio S. Famiglia di Rivarolo 25; Calza dott. Gaetano 50; Dorandi don Francesco, dal salvadanaio 100; Visconti Guglielmina 100; Girardi mons. Giuseppe 22,50; D. Gherardi 50; De Angelis Pasqualina 15; Mons. L. Fornari 50.

(continua)

PREMIO SEMI-GRATUITO PER I LETTORI DE «LE MISSIONI ILLUSTRATE»



Al fine di maggiormente diffondere le proprie produzioni la S. A. DOTTI & BERNINI di Milano ha concluso un accordo con la nostra Amministrazione per offrire ai Lettori de "LE MISSIONI ILLUSTRATE", un ingrandimento fotografico da ricavarsi da qualunque fotografia col solo rimborso delle spese postali e d'imballo (L. 15,—) quadro completo di cornice, vetro infrangibile nella misura di cm. 28 x 37.

I nostri Lettori quindi per ricevere franco di porto l'ingrandimento fotografico dovranno inviare alla nostra Amministrazione in PARMA - ISTITUTO MISSIONI ESTERE, la fotografia e l'importo di L. 15,—.

Preghiamo i nostri abbonati ad inviare la loro quota di abbonamento servendosi del presente modulo.

Per valersene basta riempirlo e consegnarlo all'Ufficio Postale col danaro.

Staccare il bollettino in questo senso seguendo la linea punteggiata.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. **8-552**
intestato a _____
ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA
Addi _____ 19

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data dell'Ufficio accettante

N. _____ del bollettario ch. 9

Mod. ch. 8-bis
(Edizione 1933-XI)

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. _____
Lire _____ (in lettere)
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. **8-552** intestato a _____
ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA
nell'ufficio dei conti di **BOLOGNA**
Firma del versante Addi _____ 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Cartellino numerato del bollettario di accettazione
L'Ufficiale di Posta

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento
di L. _____
Lire _____ (in lettere)
eseguito da _____
sul c/c N. **8-552**
intestato a _____
ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA
Addi _____ 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante
L'Ufficiale di Posta

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

ISTITUTO MISSIONI ESTERE PARMA

Spazio per le comunicazioni del versante al cor-
rentista destinatario (facoltative).

I NUMERI SEGNATI SOPRA IL MIO INDIRIZZO SONO:

Parte riservata all'Ufficio dei conti.

N. dell'operazione.

Dopo la presente operazione
il credito del Conto è di

L.

Il Direttore dell'Ufficio

Il panetto è fatto di briciole, il soldo di centesimi e il grappolo d'uva di piccoli grani. Le vostre piccole economie sono le nostre ricchezze. I soldini che partono da tante case povere e ricche, si trasformano in mano nostra in pane e opere. Fate economia di tutto e sempre. Mettete in casa vostra un piccolo salvadanaio di cartone e ogni tanto fatelo cantare. E un bel giorno di festa rompetelo e il piccolo tesoro regalatelo a noi.

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchio- stro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il nu- mero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recenti cancellature, abra- sioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già pre- disposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li ri- chiedi per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti de- stinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura del- l'ufficio conti rispettivo.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale rice- vuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

Preghiamo i nostri abbonati di voler sempre usare il presente sistema di paga- mento. I Bollettini vengono spediti *gratis* a richiesta.

Si possono avere gratis anche presso gli Uffici Postali; ma siccome quelli sono in bianco, così dovranno completarsi con la dicitura: « N. 8-552: ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA » su tutte e tre le parti del modulo.

TASSE PER I VERSAMENTI

- a) eseguiti negli uffici postali in sede di capoluogo di Provin- cia nulla
- b) eseguiti fuori dei capoluoghi di Provincia:
- | | |
|----------------------------|-----------------------------|
| fino a L. 50 | L. 0,15 |
| da » 50,01 a L. 100 » 0,20 | » » 0,40 |
| » » 100,01 » 500 » 0,40 | » » 0,60 |
| » » 500,01 » 1.000 » 0,60 | » » 1,— |
| » » 1.000,01 » 5.000 » 2,— | » » 5.000,01 » 10.000 » 2,— |

Questo modulo per semplificare il lavoro dell'uf- ficio spedizioni viene inviato a tutti gli abbonati. Coloro che hanno già rinnovato l'abbonamento non sono tenuti a nulla.

ISTITUTO
MISSIONI
ESTERE
PARMA

CLICHÉ

ACCURATE RIPRODUZIONI D'ARTE
INDUSTRIALI E PUBBLICITARIE IN
NERO ED A COLORI • TUTTE LE
MODERNE APPLICAZIONI PER
LITOGRAFIA • I PIÙ PERFETTI
PROCESSI PER LA FOTOINCISIONE

A. ASTI

MILANO

STABILIMENTO DI FOTOINCISIONI, MILANO, VIA REINA 15, TEL. 292-247

BANCO AMBROSIANO

Società Anonima - Sede Sociale in MILANO - Fondata nel 1896

CAPITALE L. 60.000.000 ♦ RISERVA L. 15.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Alessandria - Bergamo - Besana - Como - Erba - Lecco - Luino

Monza - Novara - Pavia - Piacenza - Seregno - Varese - Vigevano

SEDE DI MILANO - Via Clerici, 2

Telefoni: 87150 - 87155 - 87156 - 87157 - 87158 - 87159

AGENZIE DI CITTA'

Viale Monza, 9 - Telefono 287006

Via Plava, 2 - Fermata Tram Corsico - Tel. 30956

Largo Settimo Severo, 1 - Telefono 40610

Via Statuto, 18 - Telefono 65546

Piazza Oberdan (già Piazzale Venezia) - Tel. 20871

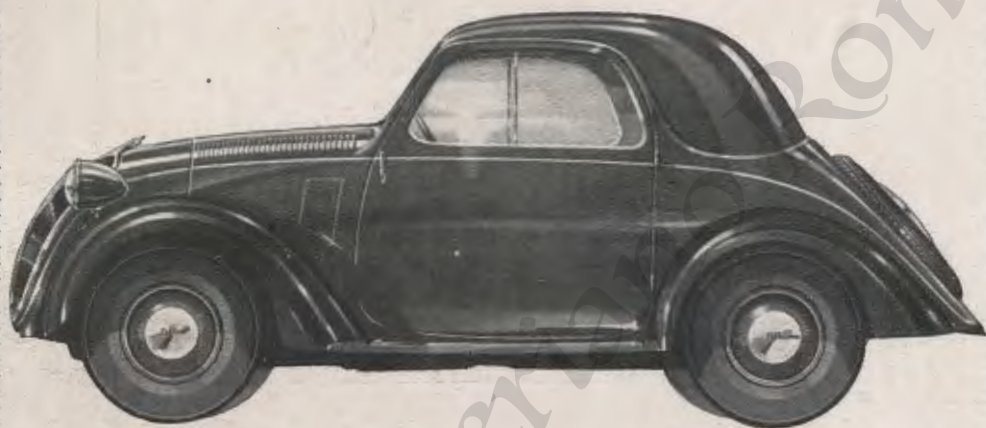
Via Lazzaro Papi, 2 - Telefono 52834

Depositi a risparmio liberi e vincolati - Conti Correnti - Anticipazioni
o riporti su titoli di Stato e industriali - Sconto Cambiali
Compra-vendita titoli e divise estere - Rilascio gratuito assegni
circolari ed ogni altra operazione di Banca alle migliori condizioni

Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio dei Cambi

GRANDE LOTTERIA

PRO TEMPIO DEL SACRO CUORE



P R E M I O
"FIAT 500"

Prezzo del biglietto: LIRE UNA • Estrazione: 24 GIUGNO 1938

A tutti i nostri amici chiediamo la loro caritatevole e generosa collaborazione nella vendita dei biglietti. Tutti hanno la possibilità di collocare tra gli amici e le persone conoscenti **almeno 20 biglietti**. Richiedeteli presso la nostra amministrazione e li avrete franchi di porto. Con la tenue offerta di **una lira** si acquisteranno tutti una probabilità di vincere e si assicureranno il premio di un'opera buona compiuta

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA